N. 318 — Martedì 15 Novembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Martedì 15 Novembre — N. 318

LE ASSOCIAZIONI
In Torino presso l'Amministrazione del Giornale ... presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno, Sem., Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50, 8 25, 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50, 17 75, 3 60

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1 — Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Verona
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I commenti e le impressioni sull'esito dei ballottaggi.

(Per telefono alla «STAMPA»).

Roma, 14, ore 21,40.

E' doveroso dirvi che il risultato della votazione di ieri ha dato luogo a infiniti commenti. Il Barzilai, che stamane si trovava a Montecitorio, diceva in un gruppo di amici: «Si intende acqua, ma non tempesta!», ed alludeva alla dura sconfitta dei socialisti.

Viceversa Socci, tutto lieto che i suoi elettori di Grosseto gli siano rimasti fedeli, era contento che ieri le elezioni non fossero poi andate troppo male pei repubblicani suoi amici.

S'è presentato stamane a Montecitorio anche il Santini, che si considera poco meno che un Napoleone per la sconfitta ch'egli ha inflitto al Ferri, il quale è tornato stamattina presto non so più da qual paese dell'Italia Centrale.

Egli, il Ferri, è doppiamente lieto, prima perchè ha battuto il Sani, e in secondo luogo perchè il Todeschini, con cui si è più volte bisticciato violentemente, è rimasto nella tromba.

E' capitato un momento anche il Giovagnoli, che, come antico deputato, conosce tutti ed ha molti amici. Egli ha narrato le sue peripezie nel ballottaggio e come gli furono annullate parecchie schede, più di un centinaio, pel solo fatto che dicevano Raffaello con l'o, anzichè Raffaele con l'e! Pare che il deputato eletto sia veramente lui e che la Giunta delle elezioni dovrà correggere quello che arbitrariamente fecero i seggi.

O per un verso o per l'altro questi soprusi dei seggi dovranno essere discussi alla Camera, e si dovrà cercare di mettervi un riparo. Accade troppo di frequente che i seggi favorevoli ad un candidato alterino a loro modo i risultati della votazione perchè si possa rimanere impassibili dinanzi ad un simile abuso.

In sette o otto Collegi, per esempio, a Gaeta e a Caulonia in Calabria, non vi fu proclamazione perchè la impedirono coloro che diffidavano della maggioranza dei seggi favorevoli ai loro competitori.

Essi stessi, i candidati, si rivolsero ai pochi presenti amici e li esortarono a non prendere parte alla riunione dei presidenti e a rendere così impossibile la proclamazione.

Altre Sezioni deliberarono di trasmettere le urne alla Camera, affinchè la Giunta delle elezioni provveda essa stessa allo scrutinio e alla proclamazione.

Quegli che sa di essere stato eletto si sgomenta all'idea che il suo competitore, che vuole usurpargli il posto fraudolentemente, entri intanto alla Camera, vi eserciti per un paio di mesi o tre il suo ufficio e se ne giovi per acquistarsi intanto aderenze e protezioni.

Sono vere porcherie e vedrete che la Camera dovrà occuparsene.

E volesse Iddio che potesse occuparsi anche dell'altra piaga cancrenosa della compra dei voti! Sono avvenuti anche questa volta scandali enormi e mostruosi, e furono visti gruppi di elettori di tutti i partiti che stavano in piazza ad aspettare i compratori e a vendersi poi al miglior offerente. Ma io temo purtroppo che questo schifoso mercato, di cui vi è traccia persino nelle primissime elezioni del Piemonte, sia inevitabile.

Bisognerebbe almeno dare una severa lezione a chi compra e a chi si vende, e punirli con la prigionia, a tenore di legge. Ma noi italiani abbiamo una grande ripugnanza a punire, e siamo il popolo che ha inventato il proverbio: «Finita la festa, gabbato lo santo».

Tra i deputati giunti a Roma è anche il marchese Di Rudinì, e oggi, avendo avuto la fortuna di incontrarlo, mi sono trattenuto alquanto a discorrere con lui.

E' uno dei pochi uomini con cui si può ragionare di politica con qualche fondamento.

Ricorderete che nel 1900 egli ebbe un'elezione abbastanza contrastata; in questo anno non ebbe altra fatica all'infuori di quella di ringraziare gli elettori che per lui si adoperarono.

Il Rudinì è assai contento del risultato delle elezioni, e si compiace del risveglio del partito liberale monarchico in tutti i paesi. E' sua ferma opinione che il Ministero debba secondare il voto manifestato dal Paese e che quella concordia che i costituzionali ebbero dinanzi alle urne e che produsse la loro vittoria, i deputati debbano averla verso il Ministero, e questo verso la Camera.

A buon conto il Rudinì dichiara di voler essere ministeriale, e indurrà i suoi amici ad esserlo con lui. A parer suo il Paese ha condannato qualsiasi tentativo di accordo o di fusione coi partiti non rigorosamente costituzionali. Lo tentò egli stesso e non vi riuscì, lo tentarono Zanardelli e Giolitti e non approdarono. Ora che il Paese s'è pronunziato, conviene seguirne la volontà e rimanere fra costituzionali saldamente uniti per far trionfare il comune programma.

Tale, se ho ben capito, è il pensiero dell'illustre uomo, e credo che nei primi tempi della Legislatura prevarrà certamente, anche perchè sarebbe impossibile sostituirvene un altro. — **M.**

I commenti dei giornali romani.

Roma, 14, ore 23,50.

Il *Messaggero*, commentando le elezioni di ieri, rileva la grande affluenza di elettori alle urne. Nel Veneto, nella Lombardia, nel Piemonte, si ebbe persino il 70 e l'80 0/0 degli iscritti. Constatata la partecipazione dei cattolici alle urne, il *Messaggero* dice che è ad essi che si deve la caduta dei partiti estremi. Il *Messaggero* conclude dicendo che nel complesso la giornata di ieri fu una giornata ancor più disastrosa per l'Estrema Sinistra di quella di domenica scorsa, malgrado la riuscita di Dugoni a Mantova e di Ferri a Porto Maggiore.

Il *Popolo Romano* in un articolo intitolato: «Vittoria completa» dice che se il risultato del primo scrutinio fu una sconfitta dei partiti sovversivi, la battaglia di ieri è stata per essi una vera disfatta. Coll'unione di tutte le forze essi speravano in una rivincita, ma la rivincita si è invece convertita in una disfatta catastrofica. La giornata di ieri è stata una vera dispersione delle bande sovversive.

Il *Popolo Romano* è sicuro che la Giunta delle elezioni annullerà la proclamazione dell'on. Massa. Il giornale esclude che la sconfitta di Ferri si debba ai clericali. Conclude elevando un inno ai monarchici ed ai conservatori che seppero lottare e vincere per la causa dell'ordine e della pace pubblica. Dice che fu un risveglio salutare di tutta la nazione, che produrrà una eccellente impressione, e permetterà al Governo ed alla Camera di iniziare sotto ottimi auspici i lavori della nuova legislatura.

Il *Capitan Fracassa* dice che la votazione di ieri è un complemento del primo scrutinio. La sconfitta dei socialisti è risultata completa e senza confronto. Fa il calcolo dei caduti e dei nuovi eletti socialisti, radicali e repubblicani, per concludere che quelli che sono risultati maggiormente colpiti sono i socialisti, che oltre ad essere diminuiti di numero hanno avuto una vera strage dei candidati posti con tanta baldanza.

Il *Capitale*, parlando dell'impressione prodotta sul pubblico dalla vittoria riportata dal Ministero nelle elezioni di ballottaggio, rileva il significato della sconfitta dei socialisti, là dove si ritenevano assolutamente superiori. Afferma che queste elezioni non avranno strascichi criminosi o di annullamento: scarse sono le elezioni assolutamente contestate; ed anche di ciò va dato merito al Ministero.

Conclude dicendo che la grande vincitrice della lotta è stata la politica liberale del Governo e che se questa non fosse stata seguita con perseveranza e lealtà, si avrebbero avuto i 100 o i 150 deputati socialisti che alcuni temevano.

La *Patria* dice che quasi si sarebbe da compiacersi dello sciopero generale, che ha contribuito a risvegliare le sopite energie costituzionali. A quelli che incolpano i liberali pel fatto che i clericali sono andati alle urne, risponde che i più abili ad invogliarli sono stati i Ferri, i Labriola, i Lazzari, i Bracciolarghe.

La *Patria*, commentando i risultati delle elezioni, dice che un fatto palese che richiama l'attenzione pubblica è la esclusione inflitta dai grandi centri ai candidati ed agli ex-deputati socialisti. Roma, Milano, Torino, Genova, Firenze, Napoli, Venezia, Teramo, Parma, Piacenza hanno lasciato sul lastrico Ferri, Mabso(?), Nofri, Chiesa, Pescetti, Ciccotti, Todeschini, Albertelli, ecc.

La *Patria* dice che queste cadute sono la più grande condanna contro i partiti estremi, perchè questa sentenza è stata pronunciata da operai coscienti e da lavoratori evoluti, e non da poveri contadini e da gente rozza.

La *Patria* aggiunge che i maggiori condannati sono i famosi rivoluzionari, di cui nessuno è entrato fra gli eletti rimanendo nella tromba, insegna e premio della loro arroganza.

L'*Avanti*, nel suo articolo di fondo, commentando l'esito delle elezioni, dice che la stampa ministeriale si sforza di far credere che i socialisti siano usciti sconfitti dalle elezioni, mentre invece il socialismo manda intatta la sua rappresentanza parlamentare, malgrado l'accanimento con cui fu cercato dai costituzionali di combatterlo.

L'*Avanti!* osserva poi che mentre nel 1900 la piattaforma di difesa statutaria congiungeva le forze del partito socialista in fascio con quelle popolari, ora invece i socialisti si sono trovati a lottare soli. Inoltre se il Mezzogiorno ha mandato un unico deputato socialista alla Camera, ciò dipende dalla condizione della proprietà una ancora schiava dei vincoli feudali.

L'*Avanti!* continua a considerare le elezioni recenti come una vera vittoria del partito socialista in Italia.

La *Tribuna* si dimostra contenta del risultato delle elezioni, perchè, malgrado che qualche elezione non soddisfi i costituzionali, pure essi hanno una grande maggioranza. L'Estrema Sinistra è diminuita. Nei ballottaggi vinsero con grande superiorità i costituzionali, e la loro prevalenza fu così accentuata che riuscì veramente solenne. Dice che l'Estrema Sinistra torna alla Camera diminuita di 20 rappresentanti: i socialisti sarebbero ridotti a 27 da 30; i repubblicani a 21 da 26; i radicali a 37 da 46. Rileva che i socialisti affermano di avere raccolto sui loro candidati 300,000 voti; ma dice che essi si illudono, perchè fra di essi vi furono molti elettori che votarono per i socialisti per dispetto o per sfogo contro i candidati. I socialisti debbono riferire il loro disastro di ieri al motivo che i repubblicani non dettero il loro voto per i socialisti, mentre essi mantennero la fede data, facendo riuscire due repubblicani.

La *Tribuna* osserva che se i socialisti, dopo quattro anni di propaganda, dal 1900 perdettero 16 posti, lo si deve alla politica di Giolitti. Rileva che le elezioni sono trascorse tranquillamente, ed il Ministero, durante il periodo elettorale (ciò che non fecero i suoi predecessori), non ha sciolto un Consiglio comunale nè ha traslocato un prefetto; soltanto in qualche luogo circondò gli Uffici elettorali con la forza pubblica. Rileva anche che i socialisti furono battuti nelle città maggiori per l'intervento dei clericali alle urne.

La *Tribuna* dice che è meglio volerli in faccia e saperli pronti ad accettare il nuovo ordine di cose con Roma italiana. I clericali, o faranno un nuovo partito e saranno combattuti, o saranno un rafforzamento di più al partito liberale, o formeranno un'opposizione moderata ed allora sarà combattuta anch'essa. Conchiude che sotto molti aspetti la riuscita delle presenti elezioni è per il Paese un grande atto liberale di tranquillità e progresso.

L'*Esercito*, commentando i risultati delle elezioni, se ne dichiara soddisfatto perchè notevole è il [illegible] contro i partiti sovversivi.

I risultati definitivi.

ALTAMURA. — Pasale(?), radicale, voti 1387; Cacb(?), costituzionale, 933. Schede nulle 320, contestate 109.

BORGOTARO. — Risultato definitivo: Agnetti, costituzionale, voti 963; Legnal(?), radicale, 812.

CAMPI SALENTINA. — Proclamato eletto Luciano Personè, costituzionale.

CECCANO. — Rasponi Carlo, costituzionale, voti 1326; Mancini Camillo, cost., 1122. Schede nulle e contestate 98.

CEFALU'. — Risultato complessivo: Rienzi, costituzionale, voti 1299; Giufrè, radicale, 897. Schede nulle e disperse 15.

JESI. — Non si potè fare la proclamazione di Umani, perchè sette presidenti di sezioni si allontanarono dall'aula e resero impossibile la proclamazione. I verbali furono inviati alla Presidenza della Camera.

SASSUOLO. — Risultato complessivo: Vicini, radicale, voti 1572; Albicelli, costituzionale, 1464.

SORA. — Conte Emidio, voti 1869; Simoncelli(?) Gaetano, 91. Schede nulle 1. Proclamato eletto Conte.

TERNI. — Inscritti 5785, votanti 4109. Pantano, voti 2293; Costarini(?), 1795. Schede nulle bianche, ecc., 171.

I documenti elettorali alla Giunta delle elezioni.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23,15:

I documenti elettorali da esaminarsi dalla Giunta delle elezioni sono giunti tutti; mancano solo quelli di Acerenza, Caluso, Ostuni; alle elezioni di primo scrutinio sono mancate le proclamazioni dei Collegi di Alcamo, Amalfi, Avellino, Caserta, Cariati(?), Colle Val d'Elsa, Gaeta, Lendinara, Menaggio(?), Pozzuoli, Sciacca(?), Taranto, Terranova; dei ballottaggi sono mancate le proclamazioni di Jesi e di Torino IV.

I progressi socialisti.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

L'*Avanti!* dà il seguente specchietto dei progressi dei socialisti in Italia: Anno 1895, Collegi 10, voti 60,350; anno 1897, Collegi 15, voti 134,502; anno 1900, Collegi 33, voti 164,976 (alleanza dei partiti popolari); anno 1904, Collegi 32(?), voti 319,009 (lotta intransigente).

Lo sciopero generale ad Udine per protestare contro la caduta di Girardini

Ci telegrafano da Udine, 14, ore 15:

Stamane le tessitrici dello stabilimento Spezzotti abbandonarono il laboratorio, entrarono in città cantando e si recarono sotto la finestra del candidato Girardini, radicale, vinto nel ballottaggio. Esse poi cercarono di far scioperare altri lavoratori: alcuni acconsentirono subito, altri lo seguirono poco dopo.

Infatti il numero degli scioperanti si è nelle prime ore del pomeriggio subito ingrossato. Tutti i muratori abbandonarono il lavoro. Una folla di operai, operaie e garzoni girò cantando canzonette girardiane e gridando: *Evviva Girardini! Abbasso Solimbergo!* imponendo la chiusura dei negozi. Molti chiudono. In via della Posta il negozio di musica Morgante perchè non chiuse subito ebbe spezzata con una sassata una lastra. Gli scioperanti portano in giro una bandiera rossa improvvisata. Quando un negozio si chiude prorompono applausi.

Gli operai delle ferriere entrarono a mezzogiorno in città, cantando l'*Inno dei lavoratori*.

La Prefettura ha preso misure di precauzione.

A mezzogiorno una colonna di dimostranti, con una bandiera rossa, mentre usciva dalla Barriera di Porta Venezia, venne fermata dalla truppa, dai carabinieri e guardie. Si sequestrò la bandiera dopo viva colluttazione. Si operarono anche dodici arresti. Gli arrestati, più tardi, scortati dalla truppa, furono tradotti nei locali della Questura.

Tutti i negozi sono chiusi e si sospesero le lezioni alla scuola normale femminile.

In piazza Vittorio Emanuele il deputato caduto Girardini arringò la folla, raccomandando la calma e la cessazione dello sciopero. La folla lo applaudì. «Come io — soggiunse — da domani riprendo il lavoro per mantenere la mia famiglia, così riprendetelo anche voi!»

Le colonne dei dimostranti però continuano a percorrere le vie della città, cantando e gridando. Finora nessun incidente grave.

***

Ci telegrafano da Udine, 14, ore 21,30:

In questo momento si liberarono i dodici arrestati di stamane all'atto del sequestro della bandiera rossa. La città riprese il solito aspetto; non si nota che qualche brigatella che aggirasi cantando e gridando evviva a Girardini. Domani si riprenderà il lavoro.

Grave fermento a Verona per la caduta di Todeschini.

Ci telegrafano da Verona, 14, ore 15,10:

Le squadre ciclistiche dei socialisti recatisi ieri nei paesi del II Collegio per sorvegliare la votazione, ritornate stamane, raccontano, costernati, inaudite violenze, tentativi di linciaggio, e comizio subito per opera dei contadini alzati loro contro ed avvinazzati. In qualche paese i socialisti chiamarono in aiuto la forza pubblica.

Stamane, all'arrivo dei presidenti di qualche seggio venne fatta una dimostrazione ostile: i presidenti dovettero farsi accompagnare ne qui scortati dai carabinieri e da soldati di cavalleria. Le donne di Veronetta sono addirittura infuriate e lanciano all'indirizzo dei Rossi feroci ingiurie.

La proclamazione del Rossi non è ancora avvenuta, essendo sorte delle eccezioni per presunte illegalità.

A Veronetta regna un vivo fermento: ogni assembramento vien sciolto cogli squilli, accolti dalla folla colle solite grida. La sezione principale è guardata dai bersaglieri.

I presidenti delle sezioni dei paesi anche oggi furono accompagnati alla prima sezione dalla truppa.

***

Ci telegrafano da Verona, 14, ore 22,30:

I presidenti dei seggi, in seguito a pretesto di corruzione e di irregolarità, si rifiutarono di proclamare eletto il candidato Rossi. Tutte le carte furono inviate a Roma.

Stasera Veronetta era come in stato d'assedio. La truppa stava a guardia degli sbocchi dei ponti. Gli assembramenti furono sciolti. Si operarono tre arresti.

A Cazzano, certi Martinello, padre e figlio, sostenitori del candidato Poggi, provocarono gli avversari, che risposero. I Martinello estrassero il roncolo, e nella colluttazione rimasero feriti certi Dolfino(?) Paolo e Cubelli. I feritori furono denunziati.

Gravi abusi elettorali a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 14, ore 19,15:

Oggi alla riunione dei presidenti nel Collegio Arcivescovado mancarono, su otto, tre presidenti monarchici, onde evitare la proclamazione di Noè e rinviare al giudizio della Giunta delle elezioni le schede contestate e nulle. Contrariamente alla legge furono sostituiti gli assenti con tre scrutatori socialisti.

Il presidente della settima sezione, ignoro si portò a casa centoventidue schede contestate e nulle. Il presidente dei presidenti riceveva oggi la busta, dichiarando nel verbale che il timbro di ceralacca era stato alterato. L'operazione fu eseguita senza la presenza degli elettori, essendo stata la sala sgombrata dalla forza. Gli sbocchi delle vie adiacenti al locale della proclamazione sono occupati da reparti di truppa che impediscono la circolazione. La città è impressionata che in presenza del magistrato si calpesti la legge.

La composizione della nuova Camera.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

Secondo i calcoli della *Tribuna*, la nuova Camera sarebbe così composta: ministeriali 343; opposizione costituzionale 30: Arlotta, Baragiola, Baracco, Bastogi, Bergamasco, Bertolini, Boselli, Bracci, Brandolin, Carmine, Chimirri, Danco, De Amicis, De Asarta, Di Trabia, Donati, Falconi N., Fede, Ferraris Maggiorino, Ferrero di Cambiano, Fusco, Guicciardini, Gemma(?), Leollero(?), Macola, Montagna, Morpurgo, Pini, Riccio, Rossi T., Salandra, Soporito, Scalini, Serristori, Sonnino, Spirito B., Spirito F., Tealdi, Torrigiani; radicali 37: Alessio, Angelini, Basetti, Borghese, Scipione, Camerini, Cascino Calogero, Credaro, De Marinis, De Viti De Marco, Engel, Fasi, Fazzi, Ferrarini, Fradeletto, Guerci, Lucchini Luigi, Luzzatto Arturo(?), Luzzatto Riccardo, Manfredi, Marcora, Martini, Moschini, Mira, Pala, Paris, Pinna, Pipitone, Sacchi(?), Rampoldi, Romussi, Roselli(?), Ruffoni, Sacchi, Sanarelli, Spagnoletti, Varini.

A questa lista dovrebbe aggiungersi Antoni Ferrotto(?) eletto a Catania, Gueriano(?) eletto a Bronte e Turco eletto a Cassano all'Ionio, i quali due ultimi non sono compresi nella lista ministeriale.

Repubblicani 21: Barzilai, Battelli (due Collegi), Campi Numa, Colajanni, Comandini, Chiesa Eugenio, Celli, De Andreis, Dell'Acqua, Gattorno, Gaudenzi, Mazza, Mirabelli, Pascoli(?), Pantano (due Collegi), Pozzato, Socci, Taroni, Valeri, Vendemini, Zabeo.

Conviene aggiungere le seconde elezioni di Battelli ad Urbino e di Pantano a Giarre; in tutto quindi 23.

Socialisti 27: Agnini, Badiali(?), Antolisei, Badaloni, Bentini, Bercelli(?), Bertesi, Bissolati (due Collegi), Berenini(?), Cabrini, Carnazzolo(?), Costa (due Collegi), De Felice, Dugoni, Ferri Enrico (due Collegi), Ferri Giacomo, Gatti, Marino(?), Montemartini, Morgari, Perera(?), Prampolini, Rigola, Rondani, Sichel, Turati, Zerboglio.

Conviene aggiungere tre Collegi per le doppie elezioni di Bissolati, Costa e Ferri; in tutto 30.

Indipendenti o incerti 14: Albasini, Bianchini, Bottecchi, Biscossero, Canosi(?), Canetta, Greco, Gallino, Di Rudinì A., Marcello, Picacci, Rossi, Viscochi, Zaccagnino.

Conservatori cattolici 2: Cornaggia e Piccinelli.

Elezione protesta: Nasi.

Non sono naturalmente compresi in questo elenco i deputati dei quali è mancata la proclamazione, cioè 15.

Tre deputati d'Estrema Sinistra è mancata la proclamazione degli onorevoli Noè a Messina e Vallone a Maglie.

Il *Giornale d'Italia* dice che i ballottaggi hanno accentuato in maniera più visibile il carattere della politica che la grande maggioranza vuole vedere affermata nel Paese. Ritiene che l'Estrema non sarà più fiacca, ma opporrà una attività non mai vista dal 1900. In quanto ai radicali, essi sono più deboli dell'Estrema perchè divisi fra loro, incerti e in discordo sull'atteggiamento da prendere verso il Governo. Il socialismo solamente fra i partiti dell'Estrema ha dimostrato di poter spiegare una forza organica e disciplinata, che è aumentata dal 1900 ad oggi.

Circa la grande maggioranza degli eletti dei partiti dell'ordine dice che è una maggioranza costituzionale, ma non ministeriale, tanto più che in molte parti i costituzionali hanno un'unione molto più temperata e sempre contestata dall'attuale Ministero. La nuova maggioranza pare a noi che si sia formata per esigere dal Governo che sia veramente un Governo, cioè attivo propugnatore di riforme sociali, amministrative e politiche, e coerente riformatore del prestigio del popolo.

Secondo il *Giornale d'Italia*, i radicali sarebbero 39, ed avrebbero perciò perduto 9 Collegi; i socialisti sarebbero 30, ed avrebbero perduto 3 Collegi; i repubblicani 24, con 2 perduti. In totale l'Estrema Sinistra, secondo il *Giornale d'Italia*, ha perduto 14 Collegi: 9 radicali, 3 socialisti e 2 repubblicani su 107 della passata Legislatura; ma all'appello nominale figureranno 93 deputati di Estrema, di cui 39 radicali, 27 socialisti e 22 repubblicani, essendovi 10 Collegi rappresentati, a causa delle elezioni doppie, da 5 socialisti. Secondo poi le notizie che si hanno sulle schede contestate, sarebbero contestate le elezioni dei socialisti: Costa a Bologna e Dugoni a Mantova; dei repubblicani: Gaudenzi a Forlì e Mazza a Roma; dei radicali: Engel a Treviglio e Ruffoni a Ferrara.

L'*Avanti!* dice che in totale vi sono 27 socialisti eletti, più le doppie elezioni, non compresi De Felice e Autori(?); in tutto 33: quanti erano nella passata Legislatura, contando Barbato, che ha lasciato la vita politica. I repubblicani eletti sono 23, più due elezioni doppie; i repubblicani sono 25, mentre nella passata Legislatura erano 27. L'*Avanti!* non dà l'elenco dei radicali, essendo difficile contarli esattamente, specialmente i nuovi eletti.

Per il presidente della nuova Camera.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23,15:

La *Patria* dice che il Consiglio dei ministri ha discusso, fra altro, intorno alla nomina del presidente della Camera. Fu deliberato di far pratiche presso Bianchieri perchè aderisca a porre la sua candidatura al seggio presidenziale. Nella ipotesi che Bianchieri faccia qualche riserva, il Consiglio dopo discussione si sarebbe mostrato favorevole alla proposta di una candidatura alla Presidenza della Camera di Finocchiaro-Aprile.

Un preteso gruppo parlamentare clericale secondo l'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Secondo l'*Avanti!*, l'elenco del nuovo gruppo parlamentare clericale comprenderebbe questi 14 nomi: Macola, Cornaggia, Santini, Marcello, Bianchini, Teso, Piccinelli, Zari(?), Bottori(?), Canetta (?), Albasini (?), Ghisi(?), Molmenti e Chimirri.

«La presidenza del gruppo — scrive l'*Avanti!* — sarà indubbiamente assunta dall'onorevole Ferruccio Macola, come pure risulta dal telegramma mandato stamane al *Messaggero* da Castelfranco Veneto, da cui si apprende che i cattolici reazionari vogliono designare Macola a capo d'un gruppo parlamentare tendente ad una politica conciliante verso il Papato.

«Il gruppo parlamentare clericale, come è detto in questo dispaccio, si riunirà, — soggiunge l'*Avanti!*, — secondo le nostre informazioni, prossimamente a Venezia per tracciare la propria linea di condotta.»

A proposito dei nomi suddetti, io posso dirvi che, avendo oggi a caso incontrato il Teso, deputato di Vicenza, e scambiate con lui brevi parole sulla sua elezione, mi disse che egli era stato combattuto dai due partiti estremi: dai socialisti colla scheda contraria e dai clericali col predicare intransigentemente contro di lui l'astensione.

Mi aggiunse che egli si era presentato con programma democratico e che continuerà a sedere al terzo settore di Sinistra.

L'entusiasmo a Nizza Monferrato per la caduta di Gavotti.

Ci telegrafano da Nizza Monferrato, 14, ore 19,10:

Oggi venne solennemente proclamato eletto Vittorio Buccelli. Un corteo composto di 10,000 persone lo accompagnò per le vie della città imbandierata. In piazza dei Fiori fu fatta al neo-deputato una calorosissima dimostrazione con numerose bandiere di varii Sodalizi e dieci Bande convenute da ogni parte del Collegio. Impossibile descrivere l'entusiasmo per la riabilitazione del Collegio, di cui Nizza oggi va finalmente fiera ed orgogliosa.

Commenti francesi alla sconfitta socialista

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 23:

Commentando i risultati dei ballottaggi italiani, il *Temps* dice che, come esso aveva previsto, il Gabinetto Giolitti ha riportato un successo sull'Estrema Sinistra. Questa tornerà diminuita alla Camera. «Quale differenza! — esclama il *Temps* — fra i risultati ottenuti e quelli che il partito socialista si aspettava prima che si scindesse nelle due frazioni, rivoluzionaria e riformista. Quale lezione — per l'Italia — lo spettacolo dello sciopero generale organizzato dall'Estrema!»

La *Liberté* dice che le elezioni generali provocate con molta abilità dal Giolitti, dopo lo sciopero generale organizzato dai partiti estremi, ebbero carattere di *referendum* pro e contro lo sciopero generale ed i partiti estremi. L'immensa maggioranza degli elettori dimostrò altamente che è stanca dei demagoghi, e che vuole pace all'interno ed all'estero per continuare a procedere nella via della prosperità verso cui l'Italia è da qualche tempo incontestabilmente incamminata.

I commenti tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 22,30:

La *National Zeitung*, commentando i risultati dei ballottaggi italiani, dice che così la sconfitta dei partiti estremi è definitivamente confermata e costituisce una singolare ironia pel fatto che gli stessi partiti estremi che organizzarono lo sciopero generale come prova generale rivoluzionaria e domandarono il ritiro di Giolitti, abbiano provocato così essi stessi la propria sconfitta, spingendo il Governo a sciogliere la Camera ed a procedere alle elezioni generali.

La *Frei Deutsche Presse* dice essere caratteristica la partecipazione dei clericali nelle votazioni di ballottaggio.

La *Germania* dice che il risultato dei ballottaggi costituisce per Giolitti una vittoria ancor più importante di quella ottenuta nel primo scrutinio. Giolitti stesso poteva appena sperare così brillante risultato.

La *Vossische Zeitung* ritiene come fatto particolarmente significativo che per la prima volta furono eletti due clericali, ed aggiunge che i clericali parteciperanno certamente ben preparati alle prossime elezioni.

Il ritorno del Re a Roma.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

La *Tribuna* dice che il Re farà ritorno a Roma il 28 corrente.

Il *Radicale* è già morto!

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

Il *Radicale*, col numero di stasera, sospende le sue pubblicazioni, essendo compiuto lo scopo propostosi durante il periodo elettorale.

Il *Radicale* aggiunge che dalle simpatie raccolte nella sua breve vita sorge l'augurio di riapparire in veste maggiore.

La morte del cardinale Mocenni.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 13,25:

Il cardinale Mario Mocenni, terzo dell'Ordine dei vescovi, è morto stamane, alle ore 11,30. Era vescovo di Sabina ed abate perpetuo di Farfa. Faceva parte del Sacro Collegio dal 1893 ed era membro della Congregazione dei vescovi regolari, di *Propaganda Fide*, dei Sacri riti, della Fabbrica di San Pietro e lauretana.

Aveva 81 anno, essendo nato a Montefiascone il 22 gennaio del 1823. Fu nel Corpo diplomatico e primo segretario della Nunziatura di Vienna; quindi fu inviato straordinario nel Cile e delegato apostolico, ed inviato straordinario nell'Equatore, al Perù, in Bolivia, al Cile.

Era fratello del generale Mocenni, che reggeva il Ministero della guerra ai tempi dell'infausta ultima campagna d'Africa che si chiuse colla giornata d'Adua.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

Il *Fracassa* reca che stanotte in un albergo di terzo ordine *fu arrestato un prete accusato di avere rubato l'orologio ad un compagno di camera*.

— Ieri sera a Roma in piazza Colonna un *gruppo di repubblicani e socialisti tentarono di fare una dimostrazione*, ma furono disciolti.

— Ieri a Grotta Ferrata è stato inaugurato un monumento a *S. Nilo* con grande concorso di fedeli. L'abate Pellegrini pronunciò un discorso ricordando i miracoli compiuti dal Santo.

— Secondo il *Popolo Romano* i *ferrovieri presenteranno il Memoriale al ministro* qualche giorno prima della riapertura della Camera.

— Il *ministro degli esteri* è partito per Perugia.

— La *Società «Dante Alighieri»* comunica che, in seguito ai fatti di Innsbruck, si sono aperte sottoscrizioni e altri contributi speciali a Parma, Roma, Napoli, Torino, Casale, Vittorio, Palermo, Bologna, Bergamo, Udine, Livorno, Viterbo, Brescia, Rieti, Arezzo.

Nello stesso tempo si fecero numerose iscrizioni di nuovi soci.

La salma del tenente di vascello Grabau a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 10,30:

Proveniente dall'Estremo Oriente, giunse stamane l'incrociatore Elba, avente a bordo la salma del valoroso tenente di vascello Grabau, ucciso nello scontro coi pirati in Somalia. L'incrociatore proseguirà per Livorno, dove sbarcherà la salma il giorno 20.

I repubblicani e democratici di Napoli per le vittime di Innsbruck.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 23,15:

L'Associazione repubblicana M. R. Imbriani, riunita d'urgenza nei locali del giornale repubblicano *1799*, votava ad unanimità un ordine del giorno in cui invita tutti indistintamente i cittadini ad agitarsi e protestare perchè il Governo italiano, con azione risoluta ed energica, imponga al Governo alleato il rispetto alla vita e alle persone dei nostri confratelli italiani in quelle terre chiuse ad ogni sentimento civile.

La Lega democratica di Napoli ha votato un ordine del giorno, col quale aderisce alla civile protesta promossa dalla benemerita *Dante Alighieri* contro le rinnovate offese della barbarie austriaca al nome italiano e invita i cittadini italiani, che non sono insensibili al grido di dolore che viene dalle Alpi Retiche, a significare in maniera dignitosa e solenne la loro protesta, perchè essa giunga al Governo italiano ammonitrice del sentimento e della volontà popolare.

Disordini italo-tedeschi a Trento.

Ci telegrafano da Trento, 14, ore 19,40:

Un sergente tedesco sciabolò un operaio. La folla, indignata, ruppe le lastre di una birreria tedesca e atterrò gli stemmi della tabaccheria. Intervenne la truppa. Si fecero parecchi arresti.

CRONACHE LETTERARIE

ROOSEVELT

Th. Roosevelt: *Vigor di vita (The strenuous Life)*, trad. di Hilda di Malgrà. — Un vol., Milano, Treves.

Dell'uomo che, alla morte di Mac Kinley, assunse la presidenza degli Stati Uniti d'America, e che ora è stato riconfermato nell'altissimo ufficio dal suffragio della nazione, tutti parlano in questi giorni, esaminando la sua azione politica, raccontando particolari della sua vita non lunga, quarantasei anni, ma piena di fatti e di exempt(?). Meglio di tutti ci parla di sè egli medesimo, in un libro già celebre, che finalmente compare tradotto in italiano per cura di una gentildonna piemontese, la contessina Hilda Francesetti di Malgrà. In francese, col titolo *La vie intense*, esso fu pubblicato due anni sono, per cura di un'altra gentildonna, la principessa di Faucigny-Lucinge. Noi arriviamo tardi, ma in tempo. Il libro dell'energia civile, che ha affascinato, com'è giusto, lo spirito di due donne superiori, dove avere nell'edizione italiana la stessa fortuna che ebbe nell'edizione francese, all'apparire della quale levò un grido d'entusiasmo E. M. de Vogüé, tra gli scrittori moderni il più pronto a cogliere i segni della nuova civiltà che, sopra le manifestazioni dei persistenti caratteri nazionali, si viene formando da un continente all'altro e prepara la futura fratellanza mondiale di sentimenti, di coltura, di lavoro tra gli uomini intenti a compiere la conquista della terra.

Parve al Vogüé che questo libro dal fiero titolo, *The strenuous Life*, ci portasse d'oltre mare la midolla del leone di cui si nutrono i forti. «Quest'onda americana (diceva l'autore del *Le maître de la mer*) che viene a infrangersi sul nostro vecchio mondo costituisce il fenomeno più interessante dei tempi che corrono, fenomeno lento e cosmico, di quelli che gli spiriti superficiali non avvertono...» Nessun altro libro infatti, dopo quelli dell'Emerson, ci ha mandato in qua l'America, che in Europa trovasse tali accoglienze, sebbene a primo aspetto sia opera tutta americana, indirizzata a un pubblico ben diverso dal nostro, e sembri più presto un volume che un libro. Non è un lavoro letterario organico, ma una semplice raccolta di circa venti articoli e discorsi fatti dal Roosevelt in occasioni diverse, per trattare argomenti d'interesse vivo nel suo paese. Senonchè, rivolgendosi agli americani, lo statista dice cose buone per tutti i popoli moderni; e trattando soggetti diversi, l'uomo esprime con la costante unità del pensiero l'individualità sua spiccatissima. Di pagina in pagina, il lettore vede integrarsi una figura morale tipica, segue l'affermazione di un temperamento umano mirabilmente personale: e così la congerie di scritti sparsi diventa agli occhi suoi un vero libro, specchio d'un'anima, indice di un'indirizzo dell'educazione civile.

Che l'autore non voglia soltanto affermare se stesso, ma anche educare altrui, si rileva dalla forma di questi suoi scritti, che a noi latini, oltre a dare l'impressione di secchezza disadorna che ci dà sempre la prosa inglese comune, paiono a dirittura prediche, non articoli o discorsi: prediche da pastore di uomini, il quale, dall'alto della sua esperienza e della sua saggezza, insegna, corregge, giudica; e poco discute con gli avversari, molto assevera di suo, in uno stile sentenzioso che ritiene, innanzi al popolo nuovo, le qualità di un popolo antico, semplicità, chiarezza, dirittura quasi primitiva. Egli non teme di ripetersi lungo il volume più volte, perchè le sue idee sono più salde che copiose. Non è un letterato che amplifica, è un uomo che enuncia le conchiusioni del suo pensiero senz'altra cura che quella di farne comprendere la verità e l'utilità.

Quale sia codesto pensiero si vede fin dalla prima pagina del discorso pronunciato nel 1899 a Chicago, davanti ai più americani degli americani: «Vorrei predicarvi non già un ideale di pacifica agiatezza e di ozi ignobili, bensì quello di una vita strenua, tutta di lavoro, di sforzo, di travaglio e di lotta. Vorrei predicare quella più elevata forma di buon successo che può essere conseguito non da chi ricerchi una vita facile e comoda, ma soltanto da chi non rifugge dal pericolo, dalle difficoltà e dall'aspra asprezza della lotta, e che da tutto questo consegue infine uno splendido trionfo». Veramente, gli americani hanno riputazione di prediligere appunto la vita d'azione, di rischio e di combattimento; e la predica parrebbe più adatta ai nostri popoli vecchi, che hanno lavorato tanto nella storia, e possono più facilmente inclinare ai dolci ozi. Ma il Roosevelt, si capisce, teme appunto che i suoi connazionali, saliti al sommo della prosperità economica, facciano come altri popoli, e si mettano a vagheggiare dorati riposi; teme che gli Stati Uniti, diventati una delle più grandi nazioni del mondo, si contentino della loro floridezza interna e rinunzino ad esercitare nel mondo un'azione importante od anche preponderante. E a noi, che volentieri consideriamo gli americani come uomini d'affari a cui l'agiatezza è appena il necessario e l'opulenza è l'ideale, fa intendere che di là dall'oceano vivono gagliarde intelligenze dirigenti, le quali stimano la ricchezza non come fine alla vita attuale, ma come mezzo a una vita superiore di forza e di dominio.

I suoi scritti svolgono questo concetto fondamentale dell'esistenza, traendone via via le conseguenze morali, civili, politiche, e formando nel loro complesso una dottrina che mescola e armonizza tra loro elementi che noi siamo avvezzi a considerare disgiunti od anche avversi. Gli è che noi siam soliti a formarci dottrine teoriche, fondate sul pensiero astratto e sul ragionamento logico; mentre il Roosevelt trae la dottrina sua non dai libri, non da concetti filosofici, ma dall'esperienza concreta, e riesce a conciliare nella pratica cose che a noi paiono contrapposte nella teoria.

Quando, per esempio, lo udiamo propugnare il culto dell'energia individuale, celebrare i benefizi morali e civili della guerra, additare al suo paese la via dell'espansione conquistatrice; quando lo udiamo combat-

tere sprezzantemente l'idealismo democratico, l'utopia della pace e dell'eguaglianza universale, e notiamo i rapidi tocchi sarcastici con cui egli accenna al Tolstoi come a un seminatore d'errori funesti e al socialismo come a una stoltezza maligna, ci vien fatto di pensare che questo repubblicano d'America sia fratello degli individualisti aristocratici d'Europa, e che nelle sue pagine si ripercuotano le idee del Nietzsche, del Kipling, del D'Annunzio.

Ma, per contro, dalle dottrine di costoro egli si dilunga quanto è possibile segnando come legge del consorzio civile la simpatia fraterna tra gli uomini, la mutua assistenza, la cooperazione disinteressata di tutti al bene comune; condannando senza riserve l'egoismo, la violenza e la prepotenza; spregiando l'avidità dei guadagni e la ricerca dei godimenti; predicando che danno e vergogna, con vanto, è la forza senza moralità, e trasferendo nella morale politica le stesse leggi della morale privata; affermando che tutti gli uomini hanno il preciso dovere di lavorare e di rendersi utili al prossimo; proclamando infine (in un discorso che manca, non so perchè, nell'edizione italiana) l'identità della civiltà col cristianesimo: «Il vero cristiano è il vero cittadino, di propositi elevati, risoluto ne' suoi sforzi, pronto ad atti eroici, non mai adeguato del cómpito suo perchè oscuro o modesto, spregiatore d'ogni bassezza, vigile ai suoi doveri come a' suoi diritti, rispettoso della legge suprema, e intento a fare in questo mondo quanto sta in lui per poter sentire, quando vegga la morte, che l'umanità è un po' migliore perchè egli è vissuto».

C'è nel Roosevelt, direi, l'arofumo del buon senso e la sincerità profonda di chi non accetta le sue convinzioni dall'insegnamento altrui, ma le ricava dalla conoscenza diretta, della verità storica e della verità attuale, esperienza continuata, ammaestramento coerente e sicuro sopra ogni altro. Che sono mai per lui gli idealismi sociali! Egli va diritto al fine pratico. Sa che non può essere contento un popolo, se non sono contenti gli uomini che lo compongono. Non vuole che l'individuo sia assorbito dalla collettività; rivendica a ciascuno il diritto e il dovere di partecipare liberamente alla vita comune; respinge il concetto fittizio di classe, che esaspera gli egoismi rivali e ingenera la guerra sociale; professa il più alto rispetto per qualunque lavoro onesto, per quanto umile, e nel tempo stesso esige il rispetto d'ogni superiorità onestamente acquistata. «La povertà è cosa amara, ma non tanto amara quanto una esistenza di irrequieta vacuità, l'esistenza fisicamente e moralmente e intellettualmente fracida a cui si condannano coloro che preferiscono spendere gli anni della loro vita nella più vana delle imprese, quella della caccia al mero piacere come fine ultimo a se stesso. L'uomo volontariamente ozioso, come la donna volontariamente sterile, non hanno posto in una sana, equilibrata e vigorosa società..... Come è infinitamente più felice la donna che ha messo al mondo ed educato numerosi e robusti figliuoli, così è infinitamente più felice l'uomo che ha lavorato indefessamente e con successo durante l'intera sua vita».

Ma il successo, in ogni sua forma, deve esser ottenuto virtuosamente. «Se vi è una tendenza odierna da sfuggire come particolarmente malsana, è quella di mettere sugli altari la pura abilità disgiunta dal senso di responsabilità morale..... L'uomo che raggiunge il successo, sia in affari che in politica, e che ci è venuto su ingannando cinicamente il prossimo, con la doppiezza e l'intrigo, con l'audacia e la furberia senza scrupoli, va considerato, rispetto alla società, come una belva pericolosa..... D'altra parte è anche stolido e inutile agitarsi nel vuoto, affannarsi da visionari intorno a un ideale nebuloso e probabilmente non desiderabile. La virtù claustrale che timida rifugge da qualsiasi contatto con la dura vita reale, e quella vanità tronfia e irrequieta che mai si arroga il nome di virtù, e che si rifiuta di cooperare con chiunque non adotti i suoi fantastici criteri, sono entrambe peggio che dannose, perchè tendono a disperdere inutilmente una quantità di forze sulle quali si dovrebbe poter fare assegnamento nella lotta incessante contro il male». Bisogna insomma essere forti, operosi, probi e buoni: precetto vecchio, a cui lo statista americano dà un'impressione nuova, secondo lo spirito del suo paese, privo di tradizioni storiche, libero tra i due oceani di formarsi una civiltà esemplare. Conseguita la ricchezza, egli vuole che si pensi agli studi o alle arti gentili senza perciò divenire voluttuosi e imbelli, come accadde agli italiani del Rinascimento; conseguita la potenza, vuole che essa debba servire alla giustizia e all'incivilimento nel mondo.

Sappiamo che i suoi avversari gli rimproverano i suoi panegirici, veramente eccessivi, della vittoria sopra la Spagna, e la sua ostinazione quasi puerile, nel voler mantenuto il sanguinoso dominio degli Stati Uniti sopra le isole Filippine. Di ciò infatti parla troppo il Roosevelt, con troppa insistenza; si avverte qui nel suo limpido pensiero l'ombra della passione di parte. Ma non è passione dominante in lui. Il suo cuore, se mai, si scalda d'entusiasmo all'idea del contributo immenso che la duplice America può recare alla storia della civiltà universa. E' evidente che i popoli mediterranei, le così dette razze latine, sono per lui avviate alla decadenza irreparabile, avendo perduto le capacità inventive e l'antico spirito pugnace. Tocca a noi anglosassoni, par ch'egli dica, tocca a noi americani l'impero del mondo. E ai rappresentanti delle due Americhe convenuti all'Esposizione di Buffalo, ai «popoli dell'emisfero occidentale» rivolge un discorso che afferma venuta l'ora storica del mondo nuovo che avanza, rispetto al mondo vecchio che s'arresta e precipita: discorso di augurio così sicuro da acquistare accenti d'insolita poesia.

Il poeta, il moralista, il politico che parla col suo libro alle genti dei due emisferi ha potuto nella recente lotta elettorale essere combattuto da innumerevoli avversari, ma nessuno ha potuto mai mancargli di rispetto. La sua nobiltà morale, la sua chiaroveggenza pratica s'impongono con la forza dell'evidenza. In mezzo alle battaglie che si agitano nella società moderna egli si leva puro e forte, quasi tipo ideale dell'uomo, anzi del galantuomo di Stato.

Dino Mantovani.

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Travestimenti russi e giapponesi

Pietroburgo, 14, ore 21,30.

Kuropatkine telegrafa al ministro della guerra, in data 12, che le proteste dei giapponesi contro i pretesi travestimenti russi delle truppe, esse sono prive di fondamento. Invece si constatò che durante l'attacco del villaggio di Shakhe-pou un distaccamento giapponese vestiva dei cappotti grigi e dei kepì con bordo bianco, come quelli dei soldati russi. Questo travestimento permise loro di avvicinarsi alle batterie della 37ª brigata russa e di impadronirsi di parecchi cannoni.

Sakaroff telegrafa, in data 13: La notte dal 13 al 14 è passata tranquilla. Linievitch è giunto al primo esercito di Manciuria ed ha assunto il comando.

Il rappresentante inglese per l'incidente di Hull.

Londra, 14, ore 14,45.

I giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo secondo cui l'ambasciatore inglese informò Lamsdorff che l'ammiraglio Lewis De Beaumont fu nominato rappresentante dell'Inghilterra nella Commissione d'inchiesta per l'incidente di Hull.

Gravi tumulti a Rio Janeiro
contro la vaccinazione obbligatoria.

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 14, ore 12:

Il regolamento relativo alla vaccinazione obbligatoria, redatto secondo la legge votata recentemente dal Congresso, ha sollevato un vivo malcontento fra la popolazione di Rio Janeiro. L'eccitazione che regnava da qualche giorno si è risolta oggi, alle 13, in una dimostrazione dinanzi al Ministero dell'industria, ove è riunita la Commissione del regolamento sulla vaccinazione. Le truppe hanno caricato parecchie volte, disperdendo i dimostranti che si riformavano in seguito e si barricavano in parecchi punti. Durante tutta la sera ebbero luogo disordini. Le condotte di acqua sono state tagliate, i becchi del gas distrutti, le tranvie incendiate. La città fu piombata nella oscurità. La dimostrazione assunse il carattere di una rivoluzione. Corre voce che vi siano già 12 uccisi e 60 feriti. Le truppe custodiscono fortemente il palazzo della Presidenza. Si dice che la Commissione respingerà il regolamento e proporrà di sostituirne un altro. Una fucileria intermittente continua nelle strade.

Per l'aumento degli ufficiali esteri in Macedonia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 14, ore 13:

Nell'udienza ottenuta ieri dal Sultano, l'ambasciatore di Germania ha insistito sulla necessità di aumentare il numero degli ufficiali esteri nella gendarmeria macedone.

Si prevedono prossime le dimissioni del patriarca ecumenico, una parte dell'opposizione proponendo, per vincere la resistenza della Porta, di accettare ciò che il Governo verrà nella questione dell'indipendenza relativa reclamata dalla Chiesa rumena in Macedonia.

Scioperanti accusati d'assassinio e di saccheggio.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 17,10:

Si ha da Annecy: Alla Corte d'Assise è cominciato il processo per i disordini di Cluses. Oltre ai fratelli Crettiez, che uccisero tre dimostranti e ne ferirono 41, compariscono parecchi operai imputati di saccheggio. Il processo durerà una decina di giorni. I testimoni citati sono 260.

Parricida per questione elettorale.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18,20:

Al Club «Libertas» di Borzoli ieri nacque tra un padre e un figlio una grave rissa per questioni elettorali. Avendo il padre tentato di colpire con un coltello il figlio, questi reagì violentemente, ed armatosi egli pure, recò al genitore un tale colpo alla gola da troncargli la carotide.

Il figlio, alla vista del sangue che sgorgava dalla ferita, si diede alla fuga, mentre il ferito veniva trasportato morente all'Ospedale Gelesia, ove versa in condizioni disperate.

Al momento in cui vi telefono, il parricida è ancora latitante.

Due torinesi suicidi a Genova.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 15,30:

Stamane i camerieri dell'*Albergo Unione* impensieriti di non veder più uscire dalla camera presa in affitto sabato scorso da due giovani, all'apparenza sposi, avvisarono le Autorità. Accorso un delegato, fece abbattere la porta. I due giovani vennero trovati seduti sul sofà, uno accanto all'altro. Erano ormai stecchiti, freddi cadaveri.

Avevano ciascuno una ferita alla tempia, dalla quale era penetrato il proiettile: la morte dovette essere fulminea, perchè la rivoltella trovata e colla quale si erano uccisi mancava solo di due colpi.

I cadaveri erano in atteggiamento tranquillo, come se dormissero.

Sui registri dell'albergo il giovane si era qualificato per Ferrero Mario di Andrea e signora. Viceversa fu trovato in camera un biglietto da visita col nome di Baravalle Emanuele, Armando: «Emanuele ed Elisa». In questo biglietto i due giovani dichiaravano di suicidarsi volontariamente. La giovane fu identificata per Lisa Ajassa.

Si ignorano i motivi che spinsero i due al triste passo. Entrambi sono di Torino.

Leggete in sesta pagina
Le Operaie di Parigi

Il Concistoro di ieri mattina
Un'allocuzione del Papa sul Concordato.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20,30:

Nel Concistoro segreto di stamane il Papa ha provvisto alla proposta di ventisei vescovi e arcivescovi italiani e stranieri, fra cui alla Metropolitana di Messa, monsignor Piccirelli, arcivescovo di Lecce; alla metropolitana di Ravenna, mons. Morganti; a Palermo, monsignor Lualdi; ed Arezzo, monsignor Volpi; a Fossombrone, mons. Quadrotti; a Pesaro, monsignor Tei; a Bobbio, don Castelli. Quindi il Papa ha provvisto alla nomina dei titolari, già fatta per Breve, per 70 chiese, in maggior parte straniere. Le italiane sono al Patriarcato di Venezia, don Cavallari; ed Urbino, padre Santarelli; alla cattedrale di Massa, monsignor Giani; a Cesena, il proto Cazzani; a Treviso, Longhin; a Trento, don Endrici.

In seguito fu postulato il Sacro Pallio per le chiese di Ancona, Barcellona, Venezia, Arezzo ed altre per le quali la proposta è già prevista. Quindi si aprirono le porte dell'aula Concistoriale e vennero introdotti i rappresentanti Orientali residenti a Roma.

L'arcivescovo Rahan, procuratore palatino, a mezzo degli avvocati concistoriali, ha fatta la postulazione dei sacri palli. Monsignor Rahan ha poi ringraziato a nome dei patriarchi cattolici armeni.

Ciò fatto, il Papa ha pronunciato una allocuzione, parlando del Concordato tra la Francia e il Vaticano, e deplorando l'attuale situazione. Il Papa disse che si deve scagionare la Santa Sede da qualunque responsabilità per la mancata nomina dei vescovi francesi, responsabilità che risale al solo Governo francese. Il Papa fece voti che questo stato di cose abbia a terminare e invitò a pregare Dio per il bene della Chiesa e della Francia, e, lamentando di non potere nominare i vescovi in quella nazione, chiese l'assenso concistoriale per la canonizzazione dei beati Sauli e Maiella.

In un recinto speciale presero posto i superiori dei frati Barnabiti e Liguorini. Appena il Papa salì sul trono, cominciò la cerimonia delle due canonizzazioni dei Beati Sauli e Maiella.

Quindi i due avvocati concistoriali Peggi e Marchetti hanno riferito le beatitudini dei due Beati, e a loro rispose monsignor Pardo, segretario dei Brevi.

Fu fissata all'11 dicembre la solenne canonizzazione dei Beati.

⁂

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23,30:

L'allocuzione pronunciata dal Papa nel Concistoro di oggi forma un opuscolo di 15 pagine e occupa quattro colonne dell'*Osservatore Romano*.

L'allocuzione dice che mentre le prossime canonizzazioni e nomine di vescovi sono motivo di letizia, gli avvenimenti attuali la rattristano. Oltre la guerra dell'Estremo Oriente, di cui si augura di vedere presto la fine, altre cause più vicine lo affliggono. Accenna alla scristianizzazione dei popoli e alla impossibilità di provvedere alle sedi vacanti di quella nobilissima fra le nazioni cattoliche tormentata ora dalla questione religiosa. Lamenta l'allontanamento dei crocefissi dalle aule di giustizia; e fra le angustie della religione e della chiesa anche le difficoltà per la scelta dei vescovi. Dice infondata l'accusa che la Santa Sede abbia violato il Concordato, di cui rifà la storia e cita alcuni articoli riguardanti il potere clericale e la nomina dei vescovi.

Il Papa esamina da quale parte l'ordine sia stato violato, e dice che la libertà dell'esercizio del culto cattolico fu violata dal Governo francese, che non consentì al Papa neppure di comunicare direttamente coi vescovi e di inviare loro lettere. Non si tenne conto degli atti delle Congregazioni romane e si soppressero le Congregazioni religiose necessarie per la religione cattolica. Accenna alle leggi fatte contro le Congregazioni. Lamenta che i vescovi siano rimasti persino privi dei mezzi necessari per istruire il clero giovane. Entra quindi nella questione della nomina dei vescovi. Dice che il Governo repubblicano nega al Papa persino il diritto di ripudiare i vescovi scelti dal Governo e di cercare se siano degni della dignità vescovile. Il Governo pretende che le sedi non siano date ad altri, o piuttosto vuole fare a meno dei vescovi. Per ciò che riguarda la soppressione degli assegni, il Governo applicò provvedimenti senza udire le discolpe dei colpiti; violando non soltanto la legge, ma anche la giustizia.

«Fummo indotti mal volontieri a ricordarvi di queste tristi cose, nè ci persuadiamo che la tristezza che ci viene dalla situazione religiosa in Francia possa essere alleggerita parlando con voi; avremmo voluto passarle in silenzio anche per non inasprirle; ma per il prestigio della sede apostolica e per il rispetto della religione e dei diritti della Chiesa si richiede una protesta pubblica, e lo facciamo senza rancore verso chicchessia, ma per l'affetto verso il popolo francese, non minore di quello che nutrivano per esso i nostri predecessori. Non è purtroppo da sperare che le condizioni delle cose religiose in Francia e gli avvenimenti di questi ultimi giorni possano far mutare i sentimenti del Governo. Tutto fa temere il contrario. Mentre la Santa Sede dichiara che la professione di fede cristiana può accordarsi colla forma repubblicana, invece i governanti dichiarano che la forma attuale di Governo non può sussistere in concordanza colla religione cristiana. Per quanto dolorosi siano gli avvenimenti, noi non ci troveremo nè impreparati nè timorosi, perchè noi confidiamo in Dio che vinse il mondo. Esorta a pregare perchè sia ridonata pace e tranquillità alla Chiesa, e quindi entra a parlare delle nuove canonizzazioni ed enumera infine i vescovi preconizzati.

L'omicidio di una guardia comunale.

Ci scrivono da Pinerolo, 14:

Ieri sera, verso le ore 20,30, ad Airasca, una comitiva di avvinazzati commetteva gravi disordini in una trattoria, quando due guardie comunali entrarono, per invito del padrone, ad intimare lo sgombro e la chiusura dell'esercizio. Un urlo di protesta si levò dai tristi avventori, i quali imprecarono alle guardie, e, minacciosi, le circondarono.

La guardia Ravera Pietro, un uomo sulla trentina, venne anzi colpita da un ceffone, ma ebbe la santa pazienza di non farne caso, e con le belle e con le buone ottenne che i disturbatori uscissero dall'osteria. Anche i due agenti uscirono, e pochi istanti dopo si separarono per andar a dormire.

Il Ravera, cammin facendo, ritrovò sotto un'altra i meneurs di cui sopra, i quali — visto che l'agente era solo — lo colmarono di improperi e lo circuirono. Vista la mala parata, egli estrasse la rivoltella, e sparò un colpo in aria, nella speranza che il compagno, poco prima lasciato, alla detonazione accorresse in suo aiuto, e che, intimoriti, i provocatori fuggissero.

Che sia avvenuto di poi non è per anco bene accertato. Si deve però credere — data l'indole mite ed il carattere tranquillo del Ravera — che egli si sia veduto o sia effettivamente stato in grave pericolo, poichè, drizzando la rivoltella al petto di uno degli individui della comitiva, lasciò partire un colpo.

Il colpito, certo Roberto Domenico, d'anni 28, contadino, di Airasca, cadde fulminato al suolo, e i suoi compagni si dettero alla fuga.

Stamane il Ravera fu tratto in arresto e tradotto al carcere di None a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Fu pure arrestato certo Giana Francesco, muratore, da Scalenghe, indiziato di avere oltraggiato e percosso la guardia.

Fu oggi sul posto il procuratore del re, accompagnato dal giudice istruttore e dal maresciallo dei carabinieri, per gli incombenti di legge.

Due processi sociali in Francia.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 14, ore 23.

Due processi di indole sociale attraggono in questi giorni l'attenzione del pubblico in Francia. Si presentano apparentemente con caratteristica opposta, perchè nell'uno gli imputati erano operai e la vittima proprietaria, mentre nell'altro gli operai stessi risultano vittime dei capitalisti; ma il fondo dei due tristi avvenimenti è quello stesso: la lotta tra capitale e lavoro; è quindi giustizia il porsi dallo stesso punto di vista, assolutamente economico, assolutamente pietoso per giudicare sì gli uni che gli altri.

Il primo processo è quello per i disordini di Neuvilly, che terminò ieri sera dinanzi alla Corte d'Assise di Douai.

Questo Neuvilly è un villaggio situato nell'industriosa regione del nord, ma nella quale i sistemi industriali moderni non sono quasi penetrati ancora.

Il setificio che colà si trovava, appartenente ad una zitella un po' attempata, la signorina Cayez, era rimasto fedele ai vecchi metodi di tessitura, e per poter lottare con i forti concorrenti altro mezzo non aveva trovato che ribassare i salari fino a 2 franchi e 1.50 al giorno, ed usare verso gli operai eccessiva disciplina. Il risultato non si fece aspettare! I tessitori, costituitisi in Sindacato, proclamarono lo sciopero.

Quello che domandavano era poco; astrattamente parlando, era anche giusto; disgraziatamente esso importava una perdita di 150,000 franchi per la signorina Cayez, che si sarebbe così trovata non più a far fruttare il proprio capitale, ma ad essere rovinata del tutto in pochi anni. Perciò resistette; gli operai tennero duro a loro volta. Stettero calmi il primo mese, cominciarono ad agitarsi il secondo e quindi a minacciare.

Dopo cinque mesi, durante i quali si erano visti nella più squallida miseria e durante i quali si teneva ogni sera un'adunanza alla sede del Sodalizio, esasperati, disperati, mossero un giorno compatti contro il castello della proprietaria, la quale fece appena a tempo a fuggire per una porticina appartata, insieme alla propria famiglia e due signorine che erano venute a visitarla.

I rivoltosi respinsero il presidio armato, consistente in soli quattro gendarmi, e accopparono il giardiniere che s'era presentato al cancello per impedir loro l'ingresso al castello. Quindi invasero la dimora della signorina e la incendiarono, senza per altro metterla a sacco.

Inutile dire che i giornali e i deputati socialisti ammirarono profondamente quest'impresa.

Non diremo precisamente che dovere imprescindibile della signorina Cayez sarebbe stato ..., ma lo ammisero implicitamente.

Osteggiata da influenze politiche, l'istruttoria del processo tirò a lungo; ci vollero due mesi perchè si potessero arrestare una quindicina di imputati, che del resto si proclamarono tutti innocenti.

La Giuria assolse in blocco gli accusati.

⁂

Più noto, più clamoroso è il dramma di Cluses, che avrà il suo epilogo nel processo cominciato oggi dinanzi alla Corte d'Assise di Annecy (Alta Savoia).

Si ricorderà infatti quella triste giornata del 18 luglio: gli operai della fabbrica di orologi Crettiez erano in sciopero da un mese; ma un accomodamento amichevole pareva imminente in quel giorno.

Il sindaco di Cluses aveva autorizzato gli scioperanti a percorrere le vie in corteo: gli scioperanti giungono dinanzi alle officine Crettiez, prorompendo in grida ostili e in minacce; viene gettato qualche sasso, uno dei quali, spezzando un vetro, colpisce la ragazzina di uno dei fratelli Crettiez. Questi allora, o almeno uno di essi, Michele, dà di piglio al fucile e spara diversi colpi, uccidendo tre operai e ferendone una quindicina.

Immediatamente una gragnuola di sassi cade sulla casa; gli operai appiccano il fuoco all'officina e la saccheggiano.

Tre fratelli Crettiez furono arrestati subito; potevano esser attoniti, istupiditi di quello che avevano fatto. Un quarto fratello fuggì, ma si costituì all'Autorità giudiziaria in questi ultimi giorni.

Furono iniziate due inchieste giudiziarie, una contro i fratelli Crettiez per omicidio e ferimento, l'altra contro cinque operai per violenze e saccheggio.

L'impressione enorme prodotta da questo dramma perdura tuttavia nella regione. L'astio degli operai contro i fratelli Crettiez era essenzialmente di carattere politico: datava dal momento in cui due liste elettorali municipali si erano trovate di fronte, una socialista, l'altra repubblicana.

Quest'ultima aveva trionfato e Michele Crettiez era stato eletto consigliere.

Ed il processo ha conservato carattere più politico che giudiziario. Lo stesso sciopero non era stato provocato da una questione di salario, ma dal rinvio di sette operai, che i fratelli Crettiez dicevano aver dovuto licenziare per riduzione di lavoro, mentre gli operai dicevano che erano odiati dai proprietari perchè capi del Sodalizio socialista.

Sono capi del partito socialista che difenderanno gli accusati operai; fra essi il deputato Briand. Si afferma che se i Crettiez saranno assolti vi saranno torbidi. I Comizi seguono i Comizi minacciosi. Ad ogni modo provvedimenti di ordine severissimi sono stati presi. La sala di udienza è quasi esclusivamente riservata ai giornalisti, arrivati in gran numero, ed ai 200 testimoni che debbono essere uditi.

E' da notarsi come l'atto di rinvio dei Crettiez alla Corte d'Assise e l'atto d'accusa non siano d'accordo.

E' da notarsi come l'atto di rinvio dei Crettiez alla Corte d'Assise e l'atto d'accusa non in stato di legittima difesa, ricorrendo alle armi; il secondo ritiene invece che nessuna seria provocazione vi sia stata contro di essi.

L'udienza è aperta alle ore 14,30.

Nessun incidente è avvenuto all'arrivo degli accusati.

Si legge l'atto d'accusa e si procede quindi all'appello dei testimoni.

REATI E PENE

"Cruce et Aratro"
Dopo il fallimento del Credito Agricolo Popolare
Incidenti su incidenti.

(Tribunale *Penale di Torino* — 14 novembre).

Udienza antimeridiana.

Ecco un altro vaso difficile. Dopo la sentenza del processo Bruno-Terracini doveva incominciare questo non meno interessante processo, anch'esso a base d'imbrogli finanziari e di lacrime del prossimo. Sono anni che l'istruttoria matura; rinvii su rinvii ritardarono la data del dibattimento. Oggi che la fissazione è ormai avvenuta, la malattia d'uno degli accusati principali, l'avv. Cerenza, mette in serio pericolo la discussione della causa. Il presidente non volle ad ogni modo concedere troppe dilazioni e rinviò il dibattimento al pomeriggio d'oggi per poter accertare l'infermità del Cerenza e prendere poi le disposizioni che saranno *del caso*.

Udienza pomeridiana.

Il Tribunale ha dato un ottimo esempio di tenacità nel rifiutare il rinvio del processo ed opporsi al mal vezzo ormai invalso d'ostacolare ogni procedimento con questioni d'opportunità o di procedura d'ogni maniera.

Infatti ben cinque incidenti furono sottoposti all'esame del Tribunale, miranti tutti, in nome dei più disparati interessi, al rinvio del dibattimento e tutti cinque..... ebbero esito negativo al loro intento.

Primo fu l'incidente di prammatica, quando v'ha una costituzione di Parte civile: cioè l'opposizione della Parte della difesa a questa costituzione. Oggi però l'incidente *principe*, come si suol dire, si scoppiò, e poichè l'azionista del Credito agricolo popolare, signor Felice Peret, voleva costituirsi Parte civile in causa, contro di lui non solo insorse la Difesa, ma anche il curatore, che si costituiva a sua volta Parte civile in giudizio e contro il quale inutilmente tentava la Difesa il non *expedit* del Tribunale.

Il curatore del fallimento del Credito è il ragioniere Gobbi: alla sua eccezione si associava la Difesa, ed il Tribunale faceva buon viso a questa istanza, posto però, in nome dell'interesse pubblico, che non può essere convertito da quello privato, a respingere la domanda di rinvio fatta dalla Parte civile dell'azionista Peret, che vuole ricorrere in Corte d'Appello.

Gli incidenti continuano e s'affollano. E' stata intentata, dopo la catastrofe della Banca, una causa penale di bancarotta fraudolenta. Si domanda che questo procedimento e l'attuale vengano abbinati, e quindi per immediata conseguenza il rinvio della causa.

Già per questo motivo il procedimento d'oggi subì un rinvio. Nulla è mutato da allora, perchè l'istruttoria per la bancarotta non è ancora terminata (pare impossibile: dopo due anni!). Quindi il rinvio, come l'altra volta fu concesso, deve essere concesso anche questa volta, se la Giustizia è tutta ad un modo nel nostro Regno.

Il Tribunale osserva che se un'istruttoria va a rilento, non per questo deve prolungarsi anche un procedimento nel quale ha una lontana attinenza. Si vada innanzi: ecco l'ordine del presidente.

Ma la difesa dell'avv. Cerenza fa un pietoso quadro delle condizioni malferme di salute di costui.

Il disgraziato piagnucola la sua miseria fisica.

— Le mie condizioni sono orribili. Ho la febbre: sono sfinito.

Il difensore legge un telegramma, dal quale appare che il Cerenza, nelle carceri di Milano, dov'egli si trovò fino a ieri l'altro, era in infermeria ed ammalato gravemente.

— Ma ora è qui — osserva il presidente — e il medico delle carceri di Torino lo dice sano. Metta d'accordo i medici!

— Sarà più difficile che mettere d'accordo degli avvocati.

Il Tribunale non crede poter concedere il rinvio. E ammesso per altre ragioni addotte dal difensore di non aver potuto far citare i testi per la lontananza da Torino dell'imputato.

Presidente. — Si potrà trovare un mezzo termine di rimedio.

Ma l'avvocato osserva ancora che non ha potuto studiare l'incarto.

— Non dica questo, l'avvocato — risponde nell'ordinanza il Tribunale. — Egli è troppo coscienzioso e scrupoloso, ed ebbe tempo a dilungo per poter studiare le tavole del processo!

Un altro telegramma annunzia che mercoledì si deve a Milano discutere in Appello un'altra causa che riguarda il Cerenza.

— E che importa a noi? — risponde il presidente. — Rinviino quei là il dibattimento.

— Ma Cerenza dovrà fare una procura in causa all'avv. Nulli; lo si metta in condizione di poter provvedere alla sua difesa.

— Non dubiti; egli potrà farlo con tutto comodo. Il cancelliere è a sua disposizione.

Così rigettati tutti gli incidenti, il presidente fa la chiama dei testimoni, e questa volta..... rinvia lui il dibattimento; però soltanto fino a domani.

L'accusa.

Per denunzia degli ex-sindaci del Credito Agricolo Popolare: Paremmo cav. Enrico, ora defunto; Barberis avv. Pasquale, Pedemonte cav. Giovanni, già condannato e rifugiato all'estero, sono stati tradotti a giudizio Cerenza avvocato Fortunato, Badanelli avv. Bernardo, direttori del Credito agricolo; Spesso Carlo e Desmei Arturo, sotto le seguenti imputazioni: Cerenza e Badanelli d'essersi appropriati, colla vendita e col riporto presso alcune Banche, di molti titoli, ritraendone l'equivalente di lire 17,150 di Rendita al portatore, pari al capitale di L. 344,825, affidato loro nella qualità di direttori del Credito agricolo popolare commerciale per operare il cambio in titoli nuovi da 216 possessori di Susa e dintorni, convertendoli in ingiusto loro profitto: il Cerenza con giuochi di borsa, proventi di diarie, viaggi per l'impianto di agenzie, ecc.; il Badanelli in giuochi di borsa, sconti numerosi a suo favore e di persone amiche, incassi di effetti e prelievi per rimborsi non giustificati (maggio 1901, febbraio 1902).

Cerenza e Badanelli ancora: di essersi appropriata la somma di L. 33,635, sottoscrizioni raccolte in Susa allo scopo di acquistare azioni del Banco di Roma, convertendone l'ammontare in ingiusto loro profitto ed in danno dei committenti Spesso Carlo e Desmei Arturo: di concorso a sensi degli articoli 64 e 205 Codice penale, per avere prestato aiuto e assistenza al Cerenza e Badanelli nella consumazione dei delitti loro ascritti, di cui usufruirono anche in proprio ed ingiusto profitto.

Le parti lese e testimoni sono: Bochè Giovanni, Cler comm. Emilio, Janon Augusto, Jaime Augusto e Massimino, Napoli avv. Cesare, Gallardi Edoardo, Richard avv. Enrico, Coltevoido dott. Alessio, tutti della Valle di Susa; Valdata Ernesto, Sella ing. Rodolfo, avvocato Angelo Bersanino, Barolo Eugenio, Valdata Vittorio, Stratta avv. Tancredi, Andreini Raffaele, Washington, Rodasi, Degna Eugenio, Albertini Canto, Glisenti Federico, Regis Eugenio, Carboni cav. Augusto, Sacco Emilio.

Periti e testimoni: Bottino rag. Pietro. Tra i testimoni di Parte civile ed a difesa: l'avvocato Maggieri Cappello, l'avv. Callegaris, il dottor Belletta, il cav. Sacchi ed altri.

Tutti gli accusati sono a piedi libero eccetto l'avv. Cerenza, il quale è detenuto anche per un altro pasticcio finanziario a Milano nell'affare della famigerata Banca Castelfranco.

Presidente: Isnardi; P. M.: Rameri; Parte civile: avvocati Gatti-Goria, Piccinini, Poddigue (questa Parte civile fu allontanata per ordinanza del Tribunale). Altra Parte civile: avvocato Nasi, e prof. Rolella; Difesa: avvocati Farinelli, Bracale, Bair, Chiappero; cancelliere: Allot.

Cini.

Il direttore d'orchestra del "Caffè Romano" condannato.

(*Pretura Urbana di Torino* — 14 novembre).

Questa mattina il *Caffè Romano* fu trasportato, con grandi risate, in Pretura Urbana. Si doveva giudicare il direttore d'orchestra Guido Pennini, che battè il tempo sulla testa di un suo violinista, certo Luigi Galliano. Questi invece era alle prese effettivamente col... Tempo, ma in carne ed ossa, cioè un suo collega di questo nome, al quale rivolse un epiteto molto..... farmaceutico e fisiologico. Il professore credette a sè indirizzata quella parola poco parlamentare; di qui la bordata, che finì con un poderoso pugno, che cioncò il viso al disgraziato violinista.

All'udienza, tutto caratteristico per la specie di pubblico che vi assistette, si riconobbe che il maestro Pennini reagì in buona fede, credendosi offeso. Gli si accordò la provocazione grave e lo si condannò a L. 150 di multa.

Era difeso dall'avv. Ceretti, che già l'aveva fatto assolvere in un altro recente processo nella stessa Pretura, per una pedata alla serva.

Cini.

Il processo Ferrari-Scotti.

Si discuterà il 12 dicembre prossimo. E' noto che questo processo fu più volte rinviato. La Corte d'Appello si pronunciò sull'incidente che aveva determinata la sospensione del dibattimento, ammettendo la validità della costituzione di Parte civile, disconosciuta invece dal Tribunale.

Il capitano Ferrari fu prosciolto in istruttoria dalle accuse mosse da quattro guardie municipali contro di lui per fatti del tutto indipendenti dalle continuate malversazioni a danno della Cassa sovvenzioni tra agenti municipali. Tali accuse riguardavano pretesi mancati pagamenti di sovvenzioni alle guardie, indebiti aumenti di prezzo negli effetti di vestiario delle guardie stesse e la disposizione a favore della Società *L'Esercito* della somma di L. 3051, ricuperata dall'ex-maresciallo Giglioli, che le aveva sottratte alla Cassa sovvenzioni.

Tali accuse furono ritenute inconsistenti; permangono invece (e di esse si discuterà, come dissi, il prossimo 12 dicembre) quelle di malversazioni e falsi in comune coll'ex-maresciallo Scotti.

Il processo della *Gogna* alla Corte d'Appello di Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 14, ore 22:

Oggi è cominciato a questa Corte d'Appello il processo della *Gogna* di Milano, a carico di Francesco Ferri, Massoni Pietro, cav. Serafino Botta Pietro, Levi Pietro, Bossi Temistocle, Brigamenti Pasquale, Lampugnani Luigi, Manola Linda, per ingiurie e diffamazioni.

L'ufficio di presidenza era così composto: Presidente: cav. Martinez; consiglieri: cav. Copia, cav. Balsalli, dottor Bogelli; P. M.: cav. Gibellino.

La Parte civile, che sarebbe la Compagnia Singer e il signor Zavattari Giuseppe, è rappresentata dagli avvocati Antonio Nava di Brescia, Luzzato di Milano, e cav. Ernesto Marini Paglia di Roma.

Gli avvocati della Difesa sono Lulli Raffaele di Milano ed Ercolani Giuseppe di Brescia.

Apertasi l'udienza e letta la sentenza della Cassazione che cassava la sentenza della Corte d'Appello di Milano, prende la parola l'avvocato Lulli della Difesa, il quale domanda sia dichiarato nullo il processo di Milano per essere la Parte civile illegalmente costituita in giudizio, poichè la Compagnia Singer, essendo straniera, non è legalmente rappresentata nel Regno.

Ma alle ore 15 la Corte rientra con l'ordinanza colla quale respinge le eccezioni della Difesa.

Quindi il dottor Bogelli comincia la sua relazione, la cui lettura durerà parecchi giorni.

SPORT

IPPICA.
Una grande festa ippica alla Mandria.

Ieri una terza riuscitissima festa ippica ebbe luogo nel grande Parco della Mandria. Questa volta l'invito era stato fatto dal marchese Luigi Medici e la caccia alla volpe era stata promossa in onore dei conti Scheibler, che da qualche giorno si trovano alla Mandria. Alla festa parteciparono il Duca e la Duchessa di Aosta, e quasi tutta l'aristocrazia torinese.

La caccia, favorita da un tempo splendido, ebbe principio alle ore 14, presso la località Bizzarria; seguì verso Brais e terminò presso la località Passo di Gioletto.

Gli ostacoli disposti sul percorso erano 22 e tutti furono superati dalle ardite amazzoni e dai numerosi cavalieri.

Del gruppo delle amazzoni facevano parte, oltre la duchessa Elena d'Aosta, la contessa Scheibler, la principessa Ruspoli, la contessa Perrone di San Martino.

Al termine della caccia un lunch venne servito sotto una tenda. Verso le 17,30 amazzoni e cavalieri rientrarono al castello della Mandria, dove seguì, alle 19, il pranzo. Facevano gli onori di casa il marchese Medici, il conte di Castelvecchio e il barone di Sant'Agabio.

Al pranzo parteciparono i Duchi d'Aosta, i quali presenziarono pure al ballo che seguì al pranzo, e si protrasse fino alle ore 0,30 di stamane. Verso l'1 i Duchi e tutti gli invitati facevano ritorno in carrozza a Torino.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (118)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Per una di quelle evoluzioni rapide alle quali va soggetta la nostra povera natura, al risentimento ingiusto provato qualche istante innanzi, succedeva in lui una soddisfazione infinita, come una sensazione riposante, la gioia di sentirsi amato, lui che non poteva più amare.

Perchè non accettare quell'affezione, quale si donava? Perchè non lasciarsi amare da quella bella creatura che più d'uno gli avrebbe invidiato? Perchè non tentare di dimenticare, con lei, lungi da Parigi, da quella Parigi dove aveva vissuto i suoi anni di felicità ed i suoi anni di gloria, e dove non trovava più che il vuoto, la noia il disgusto?

Rimanervi era, del resto, esporsi ad incontri spiacevoli, a scene dolorose, che egli voleva ad ogni costo evitare.

Il tempo, quel grande dissolvente, darebbe a colei che aveva peccato il coraggio di sopportare le conseguenze della sua colpa, come porterebbe a lui l'oblio completo, assoluto.

Non tentava più di respingere Olga; tuttavia quella testa di donna sulla sua spalla gli sembrava pesante..... una debolezza cadeva su lui, immensa, schiacciante..... Nel suo cervello turbato un'idea sola ondeggiava...... fuggire!..... Trovò una subitanea energia; strinse contro di sè la sua amante e con una specie di rabbia le disse:

— Parti con me!

La fanciulla trasalì da capo a piedi..... la gioia le stringeva la gola, la soffocava come avrebbe fatto il più terribile dolore..... si sentiva venir meno..... ma di felicità!

— Vuoi? — domandò egli.

— Sì — rispose ella in un sospiro.

— Allora, domani!

— Domani.

Si separarono bruscamente: avevano udito bussare alla porta.

— Entrate — disse Riccardo.

Un domestico entrò ad annunziare l'ora della colazione..... Olga e Riccardo avevano già ripreso le loro fisionomie abituali.

Quel giorno, dopo colazione, la piccola Eva non uscì per la passeggiata con la signora Pautier. Suo padre la condusse nello studio; voleva parlarle.

Il signor Brottel sedette sull'ampio seggiolone del suo scrittoio, prese fra le sue le manine di sua figlia, e tenendola ritta davanti a sè:

— Mia cara, — le disse, — io sono obbligato di partire per l'Italia..... Ho un'ordinazione importante, e, per eseguirla, occorre che veda i musei di laggiù... sai, quei famosi musei di cui t'ho parlato.

— Sì; m'hai anche promesso di farmeli visitare quando sarò grande..... quando avrò quindici anni.

— E terrò la mia promessa..... Ora, io parto domani.

— Così presto?

— E' cosa urgente.

— E rimarrai lungo tempo, in Italia?

— Sì; perciò ti mando in Borgogna.

— Da mia zia! — esclamò Eva facendosi pallida. — Oh! no!

— Perchè no?

— Voglio rimanere a Parigi.

— Ma è il momento d'andare in campagna.

— Verrà anche la mamma?

Il signor Brottel non rispose.

— Verrà anche la mamma? — ripetè la bambina.

— Tua madre non può andare laggiù..... non credo, almeno.....

— Allora io rimarrò a Parigi.

— Sola con la cugina?

— E la signorina?

— La signorina è molto stanca..... ti sarai accorta che, da qualche tempo, ella ha l'aria di non star bene in salute..... m'ha domandato una licenza di qualche mese.

— Oh! — disse Eva, impossibile.

Suo padre riprese:

— Non posso lasciarti in casa sola con la signora Pailliet: ella è vecchia, la responsabilità sarebbe troppo grave per lei...., ed io non vivrei tranquillo.

— Mettimi in convento — disse la bambina col medesimo tono tranquillo.

— In convento!

— Vi ho due amiche: Germana e Lucia, sai..... e vi stanno benissimo..... Vi sono dei grandi giardini dove si gioca..... La loro mamma va a vederle.

Aveva voltata la testa bionda pronunciando le ultime parole; nel movimento che fece due grosse ciocche di capelli caddero sulla sua fronte velando gli occhi nei quali facevansi grosse lagrime. Riccardo aveva il cuore preso in una morsa. Il convento!..... E' là che si rinchiudono le piccole creature i cui genitori, disuniti dalla legge, non hanno più focolare..... Eva domandava di andare là, dove le altre parevano felici di andare. Non sapeva, la povera innocente, che là non ci sono più carezze, non c'è più libertà..... glielo disse, le dipinse molto in nero quel luogo chiuso accennando i grandi giardini dove giocavano Germana e Lucia.

Ella ripetè:

— La loro mamma va a vederle.

Il padre comprese..... Del resto, che cosa poteva esservi di meglio di quella combinazione?

Da un giorno all'altro, quando Eva non si trovasse bene, in convento potevano toglierla. E, al suo ritorno a Parigi, ella se ne scorderebbe, certamente. Riccardo aveva la febbre; gli pareva che il suo cervello stesse per scoppiare..... Ah! bisognava finirla con quella esistenza di tortura. Nel pomeriggio, in compagnia di sua figlia, andò a visitare il convento che Eva gli aveva indicato. La bambina trovò tutto bene; le condizioni accettate immediatamente da suo padre, ella poteva anche rimanervi quel giorno stesso. Il signor Brottel ve la condusse, l'indomani, verso sera. Ella fu molto calma nel momento della separazione..... Lui la stringeva nelle sue braccia da soffocarla. Ed ora Eva in convento!..... Non era il principio della separazione fra lei e lui, quel convento? Ci sono fatalità alle quali non si tenta neppure di resistere. Riccardo Brottel si lasciava prendere da quella che cadeva su lui. Un'ultima volta egli abbracciò sua figlia, la quale non pianse se non quando egli fu partito.

Rientrando nel suo coupé, Riccardo dette al cocchiere l'indirizzo del suo avvocato, il signor Leferrier. Gli aveva scritto il giorno innanzi annunciandogli la sua visita, ed era sicuro di trovarlo. Il signor Leferrier lo attendeva, difatti, nel suo studio. I due uomini rimasero circa un'ora assieme. Riccardo se ne andò colla sicurezza che i suoi affari, come nell'anno precedente, erano in buone mani. L'avvocato Leferrier s'incaricava di regolare le condizioni delle interviste tra la signora Brottel e sua figlia. L'indomani egli doveva andare a trovare la donna divorziata.

XVI.

Lionella de Livy era sola nel suo studio, un po' pallida, ma totalmente rimessa della scena violenta che aveva provata.

Il giorno innanzi avevano bruciato dello solfo nella vasta camera ben chiusa, ed i suoi amici potevano entrarvi, ora, senza pericolo; i microbi della difterite, se ce n'era in qualche parte, non comunicherebbero a nessuno il loro germe virulento; i vapori asfissianti li avevano distrutti.

La fanciulla era uscita quel giorno per la prima volta, ed aveva fatto una passeggiata nel giardino del Lussemburgo. Ritrovandosi nella sua casa, si sentiva presa dalla noia.....

(Continua).

Le corse al trotto a Milano.
Il «Criterium Nazionale».

Ci telefonano da Milano, 14, ore 20:

Premio Lodi (condizionata); L. 1100 per cavalli della terza e quarta classe; m. 1800 — Lo *Ebert II*, del cav. G. Rossi; Lo *Zanello*, di G. Bossina; La *Ape*, di G. Bianchini.

Gran Criterium Nazionale del Trotter Italiano; L. 10,000 per puledri interi e puledre nati nel 1902; m. 1200 — Lo *Boston II*, di G. Bosana (Cappellari); Lo *Regina*, della Scuderia Orobia (Mauro); Lo *Berto*, della Scuderia Ambrosiana (cav. G. Rossi); 4.o *Amapena*, di G. Bossina (Giuseppe Lamma); Lo *Bimbo II*, della Scuderia Ambrosiana (Gallo).

Premio Lombardia; L. 2000; int.; m. 1800 — Lo *Contralto*, del cav. G. Rossi; Lo *Arlecchino*, di Lady Hambletonian; Lo *Carrie Shields*, di E. Barbetta.

Premio dei Gentlemen-Drivers (handicap); L. 800; m. 2700 — La *Miss Cooley*, del cav. F. Silva; Lo *Magnolino*, del cav. C. Borti; La *Ape*, di G. Bianchini; 4.o *Soulange*, di L. Vaccari.

I vincitori del Gran Criterium del Trotter dalla sua fondazione sono: 1896, *Fedra*, di Rossi; 1897, *Arlecchino*, di Lady Hambletonian; 1898, *Dama*, di Rossi; 1899, *Lingua*, di Chizzi-Giannotti; 1900, *Parquer*, di Rossi; 1901, *Pellegrino*, di Hauser; 1902, *Ipso*, di Rossi; 1903, *Verdi*, della Scuderia Ambrosiana. *N. d. R.*

La riunione autunnale del 20 novembre.
L'intervento dei Sovrani.

Ci telegrafano da Pisa, 14, ore 20:

Alle ore 2 del giorno 20 avrà luogo in Barbaricina Festa pubblica di cavalli p. s.

Poi, alle ore 14,30, incomincieranno nel piazzale di San Rossore le corse al galoppo, con intervento dei Sovrani d'Italia, della principessa Elena di Serbia e di S. A. R. il Conte di Torino.

CICLISMO.

Corriere parigino.

La Cintura d'Oro — Una terribile caduta di Brecy. Il record di Hémery.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22,30:

Brecy ha tentato oggi di battere, sulla pista del Parco dei Principi, il *record* ciclistico dell'ora. Disgraziatamente ha fatto una caduta violenta. Al 48.o chilometro la sua bicicletta improvvisamente si è spezzata. Aveva fatto 48 chilometri e 130 metri nella mezz'ora, e 60 chilometri in 38'43" 2/5.

Brecy è stato trasportato gravemente ferito all'Ospedale Boucicaut.

— Prévot, Ragueneau e Thomas tenteranno domani di battere il *record* della corsa a piedi.

— Stasera al teatro Folies Bergères si inaugurò il torneo di lotta per la Cintura d'Oro. Gli ultimi iscritti alla gara sono: M. Bayer (80 chilogr., francese); M. Nivetera (96 chilogr., *francese*); M. Derider (102 chilogr., inglese); M. Montagne (100 chilogrammi, svizzero).

— L'automobilista francese Hémery ha battuto il *record* mondiale del miglio delle vetture leggiere, impiegando 32" 1/5, cioè ottenendo una velocità di 125 chilometri e m. 894.

PODISMO.

Il «record» italiano della marcia.

Ci scrivono da Savona, 14:

Il camminatore Emilio Bias ha percorso in un'ora chilometri 11 e metri 655, battendo così il *record* italiano tenuto dal romano Zangrilli (chilom. 11 m. 470).

Il pavimento di una chiesa che crolla.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 22,5:

Scrivono da Pollina che, mentre una trentina di donne si trovavano in chiesa per parlare al parroco, crollava il pavimento, travolgendo tutti nel vano sottostante. I soldati accorsi prontamente estrassero le donne sepolte, fra cui una morta e una decina gravemente ferite.

Un portafogli ritrovato in cantina.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20,30:

Stamane si è presentato all'Ufficio di pubblica sicurezza di Campo Marzio certo signor Bagdan, da Alessandria d'Egitto. Il Bagdan disse di essere proprietario del portafogli trovato giorni fa nelle cantine di un fornaio. Il portafogli, contenente due vaglia cambiari per il valore di 35,000 piastre, era stato perduto il giorno 5.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1128

Le prossime adunanze del Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale, come avevamo già annunziato, riprenderà (lunedì, 21 corrente, le sue sedute, di cui è stato distribuito ieri l'ordine del giorno.

Questo, che è lunghissimo, contiene fra l'altro, dopo le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta: Certo avv. Annibale, maestro elementare. Autorizzazione al sindaco per presentare ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro il decreto ministeriale, che annulla il licenziamento del maestro stesso — Treves avv. Claudio, dimissioni da consigliere comunale — Completamento della Giunta municipale, elezione di due assessori effettivi e di due supplenti — Commissione del bilancio 1905, elezione — Conto consuntivo dell'esercizio 1903. Relazione dei revisori — Mutuo di sei milioni dalla Cassa depositi e prestiti per la cessione e permuta di stabili e diritti immobiliari nell'Amministrazione della guerra e per la costruzione di nuovi edifizi per usi militari — Fabbricato municipale costituente l'isolato detto Foro frumentario, alienazione ad asta pubblica — Regolamento dell'Istituto musicale Giuseppe Verdi, modificazioni — Direttore della Biblioteca civica, nomina, apertura di concorso — Denominazione di vie, corsi e piazze della città e del suburbio — Società Anonima Consumatori gas, determinazione del prezzo di costo del gas per l'illuminazione pubblica e privata, comunicazioni del sindaco — Questione capitaliera, relazione della Commissione, provvedimenti — Operazione finanziaria, mezzi per la costruzione e per l'esercizio dell'impianto idroelettrico e dell'acquedotto municipale — Fabbisogno per le altre grandi opere pubbliche nel decennale 1905-1914 — Impianto idro-elettrico municipale, presentazione del progetto particolareggiato per la procedura dell'assunzione del servizio nei termini della legge 29 marzo 1903 — Acqua potabile, modo di distribuzione dalla condotta pubblica nelle case, disposizioni da introdurre nel regolamento locale di igiene — Regolamento d'igiene — Mozione del consigliere Balsamo-Crivelli ed altri per l'impianto di una fabbrica di ghiaccio con annessa cella frigorifera da esercire come servizio pubblico municipale — Interpellanza del consigliere Balsamo-Crivelli circa l'istruzione complementare delle classi femminili operaie — Personale insegnante delle scuole municipali.

***

Colle dimissioni del consigliere Claudio Treves, il gruppo consigliare socialista si trova ridotto da 24 a soli 18 componenti.

Infatti non fanno più parte del Consiglio comunale: il signor Carlo Bertolotti, dimissionario; il dottor Carlo Chiapperi, cessato per decadenza; Fabio Maffi, dimissionario; il dottor Aroldo Norlenghi, cessato per decadenza; il professore Antonio Piccarolo, dimissionario; e il Treves.

La stipulazione dell'atto definitivo per la permuta dei terreni militari
e per la formazione della nuova piazza d'Armi

In esecuzione della legge 28 agosto 1904, N. 521, sulle permute militari, tra il sindaco senatore Frola, il rappresentante dell'Autorità militare, colonnello comm. Angelo Chiarle, direttore del genio militare, coll'assistenza del cav. Domenico Provenzale, capitano-capo del genio militare, ed il rappresentante dell'Amministrazione dello Stato, avv. cav. Clemente Feraudi, segretario capo-sezione all'Intendenza di finanza, si addivenne ieri, lunedì, 14, alla stipulazione dell'atto definitivo per la cessione e permuta tra il Municipio e lo Stato di immobili e di diritti immobiliari, comprendenti la formazione della nuova piazza d'armi e la costruzione di nuovi edifizi per uso militare.

In conseguenza di tale atto si provvederà quanto prima alla costruzione dei detti edifizi, primo fra questi l'Ospedale Militare, che sarà costruito secondo i più moderni sistemi colla spesa di oltre due milioni, e per parte del Municipio in questo prossimo inverno si provvederà tosto ai primi lavori per la sistemazione dei corsi e delle vie laterali alla nuova piazza d'Armi presso il viale di Stupinigi ed alla costruzione degli acquedotti nei corsi e nelle vie stesse.

Il prefetto al Re.

Il prefetto, comm. Gasperini, il giorno 11 corrente, nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, inviò il seguente telegramma di auguri al primo aiutante di campo:

«Riaffermando sentimenti inalterabile devozione e spiccante affetto funzionari tutti e Giunta provinciale amministrativa si uniscono oggi a me nel pregare per mezzo di V. E. i più fervidi auguri di felicità all'amato Sovrano.»

Da S. E. il ministro Ponzio-Vaglia è stato risposto, a nome di S. M. il Re, col seguente telegramma:

«S. M. il Re ringrazia V. S. e coloro della cui devozione ella è stata gentile interprete nel gradito omaggio rivoltogli.»

Un comunicato della Corda Fratres.

Il signor Gustavo Quarelli, presidente della *Corda Fratres*, ci scrive:

«Mi faccio premura d'avvertire gli interessati che, in seguito a trattative fatte con S. E. il ministro della pubblica istruzione da una Commissione appositamente nominata, fu sospesa l'applicazione del decreto N. 145, e quindi l'obbligo degli stati complementari per la dispensa dalle tasse degli studenti immatricolati ed iscritti prima della data del decreto.

«S. E. ha inoltre dato affidamento in via generica e senza impegni formali che anche quest'anno, la sessione autunnale d'esami verrà prorogata fino a marzo.»

Un banchetto... dialettale a Mario Leoni

I cultori dell'arte dialettale piemontese, lieti che gli elettori torinesi abbiano scelto un membro della loro famiglia a rappresentarli in Parlamento, hanno voluto festeggiare l'avvenimento con un banchetto, a cui si sono più in gran numero associati amici ed ammiratori del neo-eletto deputato del III Collegio «Mario Leoni».

Il convegno, che ebbe un'impronta veramente e cordialmente simpatica, ebbe luogo nella maggior sala del *Ristorante della Pace*, condotto dal signor Antonio Bona. I commensali erano un'ottantina, e fra essi erano, naturalmente, in gran maggioranza, i cultori della letteratura nostra dialettale: poeti, commediografi, novellieri, attori, ecc. Non mancava però una rappresentanza anche del mondo ufficiale in persona dei consiglieri comunali comm. Denis e commendatore Foa, colleghi di «Mario Leoni» nel Consiglio comunale.

Al termine del pranzo, veramente ottimo, mentre lo *champagne* spumeggiava nei calici, incominciarono i discorsi: il poeta Amilcare Solferini lesse per delegazione alcuni bellissimi versi di circostanza del poeta «Bica», e Oreste Mentasti, in nome degli ideatori del convegno, disse brevemente del significato della festa, significato affettuoso indirizzato al compagno d'arte. Seguirono poscia: il signor Carlo Marchisio (con un'improvvisazione veramente felice), il cavaliere Viale, il signor Vittorio Baffignone, il cavaliere Casale, il consigliere della Camera di commercio cav. Vasconi.

Per ultimo il poeta Galimberti (*Pito Livido*) presentò al festeggiato una bellissima pergamena, gentilmente offerta dal Valtan a ricordo dell'amichevole riunione.

A tutti rispose «Mario Leoni», dicendosi felice di potere, dopo quindici giorni di battaglia elettorale, sedere fra amici nel *Ristorante della Pace*.

Alle 22,30 i commensali lasciarono le mense, e per gentile invito del signor Ferrario, proprietario del *Caffè Fiorio*, si recarono nel suo esercizio a terminare la serata con una bicchierata.

Oltre al ricordo del signor Valtan, il gastronomico convegno è stato artisticamente illustrato da un grande menu del caricaturista *Cireno* (signor Bonelli), in cui sono rappresentati i personaggi delle più note commedie di «Mario Leoni», fra cui *'L Rhi*, raffigurato da un abbraccio che conduce a mano una scimmia.

Furto di un prezioso quadro in una Chiesa
Arresto dei ladri.

Fra gli arredi della chiesa dell'Addolorata, al Pilonetto, spiccava per ricchezza intrinseca un quadro raffigurante la Madonna, chiuso in una cornice d'argento, con guarnizioni in oro e pietre preziose.

Stamane, verso le 8,45, due ladri entrarono inosservati nella chiesa, e, saliti sull'altare, staccarono il prezioso quadro e se ne andarono tranquillamente, senza essere menomamente disturbati.

Dal Pilonetto i due mariuoli si diressero verso la città, certi ormai della riuscita della loro impresa.

Nè all'uno nè all'altro venne in mente che, dirigendosi verso la città, andavano incontro alla trappola della barriera daziaria.

Giunti infatti che furono alla barriera del ponte Isabella, le guardie li fermarono, e, visti in possesso del prezioso oggetto d'arte, vollero sapere come ne erano in possesso. I due ladri si confusero in modo che gli agenti capirono subito che si trattava di furto, e li arrestarono.

Due guardie municipali, opportunamente chiamate, condussero poscia i due compagni alla Questura, ove furono identificati per certi Poretti-Nigra, d'anni 20, e Perelli Uberto, di anni 20.

Due figli che questionano coi genitori e si precipitano dal balcone.

Ieri avvennero, quasi nella stessa ora, due stranissimi e consimili casi: due giovani, cioè, che litigarono coi propri genitori, e, accecati d'ira si buttarono giù dal balcone. Ecco i particolari:

Alle ore 19,20 certo Mosso Bartolomeo, di anni 20, falegname, abitante nella casa N. 33 di corso Francia, essendo alquanto alticcio venne a questione col proprio padre. Esasperato dalla discussione, e forse più tratto di senno dal vino, lo sciagurato uscì dalla camera, scavalcò la ringhiera e si gettò nel sottostante cortile dall'altezza di sei o sette metri.

Dalla caduta il disgraziato Mosso rimase assai malconcio. Accorse poco dopo il dottor Musso, medico municipale, dopo avergli usate le più urgenti e necessarie cure, ordinò a due guardie municipali di condurlo al San Giovanni. I due agenti, coadiuvati anche da due inquilini della detta casa, lo portarono al detto ospedale, dove venne ricoverato d'urgenza in condizioni assai gravi.

Nella medesima ora, un doloroso e analogo caso successe nella casa di via Pinerolo, N. 10. Abitava quivi colla propria madre certo Manini Domenico, ..., manovale. Costui, non si sa per quale motivo, venne a diverbio con sua madre, ed anch'egli, reso furente dalla lite, si gettò dal balcone posto al primo piano nella sottostante via, riportando gravi contusioni al ginocchio destro.

Dell'avvenuto vennero informate due guardie municipali, le quali, prodigati al caduto i primi soccorsi, lo condussero al San Giovanni, ove venne ricoverato. I medici di quel nosocomio non poterono ancora pronunciarsi sulla gravità e guarigione del disgraziato giovane.

I ladri.

Certo Rocco Francesco denunciò alle guardie municipali che ignoti ladri, introdottisi l'altra notte, mediante chiave falsa nella sua abitazione in strada del Cartman, N. [illegible], villa Barbero, le derubarono di una sveglia, due orologi ed una catenella, del valore complessivo di L. 50.

Stato Civile di Torino
14 novembre 1904.

NASCITE: 14, cioè maschi 10, femmine 4.

MATRIMONI: Bertorero Giuseppe con Bessi Luigia — Bongiovanni Giulio con Ferrero Clara — Grosso dottor Gabriele con Giacobino Aurelia — Mella Gino con Alessi Giovanna — Nicco Giovanni con Monti Margherita — Roncati Costantino con Belmero Cristina — Stefani Alberto con Falchero Cornelia — Steffanone Bernardo con Bongiovanni Maria — Vierani Attilio con Figoncini Giuseppa.

MORTI: Fissore Maria (ved.) nata Bustico, di anni 67, di Bra, casalinga, via Chivasso, 10.
Ghirardi Virginia, id. 22, agiata, via XX Settembre, 15.
Colonnetti Luigia (ved.) nata Maestri, id. 66, di Zeme Lomellina, agiata, via Madama Cristina, 40.
Berrardo Maria moglie Rosino, id. 68, di La Loggia, casalinga, via Moliniette, 17.
Raila Giuseppe, id. 4, di Trossano Vercellese, via Circonvallazione, 5.
Borielli Maria Domenica, id. 36, di Torino, ortolana, stradale di Nizza, 370.
Reggione Francesco, id. 72, di Milano, calzolaio.
Bujer Maria, id. 36, di Cavour, contadina.
Graziano Domenico, id. 62, di Frinco d'Asti, contadino.
Riva Felicita, id. 25, di Torino, tessitrice.
Rossi Elisabetta Maria, id. 26, di Susa, contadina.
Vallelonga Teresa n. Piazza, id. 52, di Borgofranco.
Savarro Maria, id. 31, di Borgomanero, casalinga.
Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 14 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 748,7; ore 15: 746,1; ore 21: 743,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno poco nuvolo; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: q. coperto.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:

Minima + 5,7   Massima + 9,8

(*Piazza Castello — Nelle mura al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 14: + 10,8
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 4,5
15 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 20, tramonta alle ore 16, minuti 57.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 14: + 10,8
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 6,6

Cambio Ufficiale per lunedì L. 100
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 96.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese.
(Per telegrafo alla Stampa)

I passatempi degli avamposti russi e giapponesi.
I giapponesi sperano di sfinire gli assediati di Port Arthur

Pietroburgo, 15, ore 0.

Il corrispondente da Mukden del *Novoje Vremja* dice che il passatempo abituale dei due avversari agli avamposti è il seguente: I russi tirano una salve d'artiglieria; si vedono allora i giapponesi issare un segnale bianco, indicante, come al tiro a segno, che il tiro è stato mal diretto. A loro volta, i giapponesi sparano; sono allora i russi che elevano un cencio bianco all'estremità delle loro baionette per mostrare che il colpo è fallito.

Alcuni giorni or sono una nave danese, che portava munizioni da guerra, lasciava Vladivostock, sotto il comando del tenente di vascello Veresiago, figlio del contr'ammiraglio, al tempo stesso che una nave inglese. Le due navi si recavano a Port Arthur. Ora la nave inglese è pervenuta senza incidenti a Port Arthur e non si ha notizia alcuna della nave danese. Si hanno timori sulla sua sorte.

Un telegramma da Mukden annunzia che il generale Lienivich è arrivato a Sin-Ho ed ha preso il comando del primo esercito.

Dopo esser rimasto tre giorni presso Kuropatkine, Skridloff è partito per Vladivostock, salutato alla stazione di Mukden da Lienivich e da Sakaroff e da un ufficiale rappresentante di Kuropatkine.

Nessuna notizia ufficiale da Port Arthur; le sole informazioni che si hanno sulla situazione della fortezza vengono da Agenzie inglesi e dai corrispondenti da Ce-fu.

Il bombardamento e gli assalti continuano, sperando i giapponesi di sfinire gli assediati, non lasciando loro tregua. Possono infatti giungere a tale risultato, avendo uomini di ricambio, mentre la guarnigione, già così diminuita, è nell'impossibilità di prendere il menomo riposo.

Secondo alcuni cinesi, il forte di Itsechan, all'ovest di Port Arthur, posizione importante che domina il porto occidentale della città, sarebbe stato preso d'assalto l'8 novembre, dopo due giorni di lotta selvaggia. Ma il corrispondente del *Daily Telegraph* a Ce-fu, il cui ultimo telegramma è in data del ... novembre, non fa menzione alcuna di questo fatto; dice anzi che i funzionari giapponesi che si trovano a Ce-fu dichiarano di non poter assicurare che Port Arthur venga preso prima del Natale.

Gli ultimi successi dei bombardamenti giapponesi a Port Arthur.

Londra, 15, ore 10.

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Ce-fu, in data del 14, dicente che, secondo dei cinesi che sono giunti da Tsoutsao, si combattè seriamente con accanimento il 12 a Port Arthur, soprattutto all'ovest del porto. I giapponesi hanno pure bombardato vivamente il forte di Liao-tshan che fu gravemente danneggiato.

Un dispaccio da Tokio dice che le larghe trincee scavate dinanzi i forti Erlung-chan e Chan-chuchan furono prese. I grossi pezzi sono ora fuori servizio. La guarnigione di Erlung-chan si è rifugiata in una costruzione resistente alle bombe. Nondimeno un obice giapponese è riuscito a forare il tetto. Vi furono numerose perdite.

Il *Times* dice che il nuovo prestito giapponese era a Londra già coperto ieri prima di mezzogiorno. Il *Times* crede sapere che fu altrettanto a New York.

Le disgrazie del *Gromoboi*.

Tokio, 14, ore 12.

L'incrociatore russo *Gromoboi*, durante alcuni esperimenti, avrebbe urtato in uno scoglio, riportando gravi avarie. Dopo aver riparato le avarie, il *Gromoboi* è ritornato a Vladivostock, correndo pericolo di affondare, e fu rimesso in bacino per le necessarie riparazioni.

L'Orel ha raggiunto la squadra di Rojestvensky.

Parigi, 15, ore 9.

L'ambasciatrice di Russia, signora Nelidow, ha ricevuto dall'ammiraglio Rojestvensky un dispaccio in data di Dakar, il quale annuncia che la nave *Orel* ha raggiunto la squadra. L'ammiraglio Rojestvensky invia calorosi ringraziamenti alla popolazione francese, che cooperò all'allestimento dell'*Orel*.

Perchè non è ancora firmata la Convenzione anglo-russa.
Le nuove navi acquistate dalla Russia.

Parigi, 15, ore 9,50.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*:

«La Convenzione speciale anglo-russa non è firmata ancora. La Russia studia il testo francese, e ha fatto presentire la sua intenzione di chiedere qualche ragguaglio. Tutto dipende dai rimaneggiamenti russi al testo francese, che porteranno probabilmente sulla questione della responsabilità degli ufficiali, volendo la Russia, dopo il discorso di lord Lansdowne, stabilire che essa non prende affatto l'impegno di punire gli ufficiali, qualora fosse riconosciuto che questi avessero commesso un errore involontariamente.

«Quanto alla Convenzione, essa è sempre sottoposta all'esame dell'Ammiragliato.

«Frattanto sir Carlo Hardinge ha informato il ministro degli esteri che il rappresentante dell'Inghilterra nella Commissione internazionale d'inchiesta sarebbe il vice-ammiraglio sir Lewis Beaumont.

«Si ricomincia ad affermare che la Russia abbia acquistato parecchie navi cilene ed argentine, pagate 60 milioni di rubli. Queste navi sarebbero partite da New-York.

«L'ammiraglio Niebogatoff avrebbe il comando di questa nuova squadra, composta di sette od otto unità.

«Gli equipaggi sarebbero stati imbarcati sui trasporti che seguono la squadra di Rojestvenski e di cui si è osservato il numero considerevole.

«Queste navi raggiungerebbero la flotta russa in un punto del Pacifico, al largo delle isole della Sonda.

«Ecco quel che si racconta; è per altro impossibile, pel momento, averne la conferma.»

Gli echi elettorali a Roma.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 0,25:

La *Vera Roma* scrive: «Siccome da un momento all'altro l'accesso alle urne per gli elettori politici cattolici potrà essere reso necessario, così bisogna che essi si trovino preparati.» Invita perciò tutti coloro che hanno i documenti in regola di rivolgersi al giornale sin da oggi stesso.

Il prof. Giovagnoli scrive al *Messaggero* dicendo infondata la proclamazione di Mazza a Roma. Dalla giustizia e dalla imparzialità della Giunta delle elezioni saranno a lui restituite le 96 schede che portano il suo nome chiaro e lampante, dandogli così una maggioranza effettiva di 41 voti sull'avversario.

I due impiegati citati per falso e peculato.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 10,20:

Il *Giornale d'Italia* dice che i due impiegati della pubblica istruzione, citati per mandato di comparizione, furono interrogati per falso e peculato. Per uno di essi si tratta di questo: Una maestra lesse in un elenco dei sussidiati pubblicato dai giornali il suo nome per una somma assai maggiore di quella percepita. Al Ministero risultò poi che non si trattava di errore di stampa.

Il cardinale Rampolla ammalato.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 0,15:

Il *Messaggero* dice che il cardinale Rampolla è ammalato di bronchite. Il dottor Lapponi lo ha già visitato ed ha dichiarato non trattarsi di cosa grave.

Commenti francesi all'allocuzione del Papa.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 9,15:

Il *Gil Blas*, commentando l'allocuzione di Pio X, dice che egli parla assai più di quanto convenga ad un Papa. «Egli ha pronunziato un discorso machiavellico. Tenuto che lo si accusi, prima, di essere stato troppo violento, e poi di aver mostrato uno spirito diretto. Come potremo accettare un sistema di discussione che è positivamente ingiurioso? Dire che l'avversario è disonesto avrebbe meravigliato da parte del giovane Merry del Val, ma da parte del Sovrano Pontefice desta stupore!»

La *République Française* dice: «Pio X non abbandonerà nessuno dei suoi diritti e prerogative della Chiesa. Non fa nessuna concessione. Ecco ciò che vi è di più notevole nella sua allocuzione!»

L'Humanité: «Il Concordato senza i suoi articoli organici non è più il Concordato. Quando i partigiani del mantenimento di questi due atti indissolubili riusciranno a dimostrarci che il Papa li *rispetta* nella loro lettera e nella loro autorità! Si può dire una volta di più che il Papa ha significato alla Francia la denunzia del Concordato.»

L'Autorité: «Simili parole da parte del Papa sono una parola d'ordine, alla quale i cattolici non possono sottrarsi senza rinnegare il loro partito. Nella sua saggezza sovrana il Papa ha giudicato che non si evita il pericolo colla passività, e che spetta ai capi di dare l'esempio dell'energia. Di fronte a Combes si erge il Papa che ci voleva!»

Il viaggio dei Sovrani di Portogallo.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 9,10:

Si ha da Cherbourg in data di ieri sera: Dopo l'allocuzione dell'ammiraglio Touchard, il prefetto della Manica ha salutato i Sovrani a nome del Governo ed il sindaco augurò il benvenuto ai Sovrani a nome della popolazione di Cherbourg. Poscia i Sovrani attraversarono il quai, splendidamente decorato, per imbarcarsi sopra una scialuppa a vapore, che li condusse a bordo del yacht *Victoria and Albert*. Quando la scialuppa arrivò in rada delle salve sono tirate da tutte le navi francesi ed inglesi. Appena i Sovrani giunsero sul yacht la bandiera reale fu issata al grande albero. Gli operai del porto acclamarono i Sovrani.

Una folla considerevole ha invaso la piazza della Repubblica, ove un concerto militare ha luogo. Gli inni nazionali portoghese, francese e inglese sono stati tutti acclamati.

I Sovrani di Portogallo offersero stasera, alle ore 19,45, a bordo del *Victoria and Albert* un pranzo al marchese di Soveral ed alle Autorità civili e militari francesi ed inglesi.

«Al momento dello scambio dei *toasts* fra re Carlos ed il prefetto marittimo, quando Don Carlos bevette a Loubet, tonò un colpo di cannone, seguito da una salve di ventun colpi, tirati da ciascuna nave della squadra inglese. Quando il prefetto rispose, bevendo in onore del Re di Portogallo e del Re d'Inghilterra, la stessa salve fu fatta dalle navi francesi. Questo atto di alta cortesia non aveva precedenti.

«Dopo essersi congedati dai loro ospiti, i Sovrani di Portogallo si sono ritirati nelle loro cabine.

«Si annunzia che hanno l'intenzione di passare la notte nella rada di Cherbourg e di partire all'alba per l'Inghilterra.

«Il tempo è sempre bello.»

Per un'importante riforma nell'esercito francese.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 9,10:

L'Humanité dice che il Gabinetto del ministro della guerra sta studiando la questione di sopprimere la sala di polizia, la prigione e la cella nell'esercito, nella speranza di contribuire al miglioramento morale dei soldati, facendo sparire le ultime pene corporali, e migliorare lo stato sanitario dell'esercito colla soppressione dei locali disciplinari, formalmente malsani.

Combes vuol far dimettere André.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 9,45:

La *République Française* dice che da dieci giorni Combes fa degli sforzi considerevoli per indurre André a dimettersi, ma che incontrò finora una resistenza ostinata nel ministro della guerra.

André non vuole ritirarsi che con tutti i suoi colleghi.

REATI E PENE

"Cruce et Aratro"
Dopo il fallimento del Credito Agricolo Popolare
(Tribunale Penale di Torino - 15 novembre).

Udienza antimeridiana.

Con puntualità ammirabile, militare, cui la giustizia civile non ci ha avvezzato, principia l'udienza di stamane. Sono le 9. Molto pubblico: una coorte di testimoni che seguono l'interminata presidenziale ed una vivace discussione sui libri dell'azienda. I difensori vogliono che questi libri siano portati in udienza: essi hanno una specialissima importanza in una causa così densa di cifre, calcoli ed operazioni bancarie.

— Quanti sono questi libri? — dimanda il presidente al curatore che ora li ha in custodia.

— Parecchie tonnellate..... Occuperanno una intera stanza.

— Allora se ne farà una cernita.

Avv. *Ceresa* (imputato): «Sono necessarissimi e preziosi i libri giornali, libri mastri, della succursale di Susa e i copialettere delle altre succursali.»

— Va bene, si provvederà.

Quindi il presidente dà il giuramento ai due periti, prof. Rosina e Bottino. E legge il testo delle imputazioni. «Non ho bisogno di spiegarlo — aggiunge il presidente — gli imputati sono provettissimi in simile materia.»

L'interrogatorio dell'avv. Badanelli.

Presidente. — La invito a dirmi qual era la sua posizione nel Banco.

Avv. *Badanelli*. — Io ero consigliere delegato. Non fui mai direttore.

— Ma di fatto non aveva una posizione anche superiore: perchè faceva quello che voleva?

— Si son dette tante cose false in istruttoria e tra le altre anche questa.

— Ha sentito di cosa è imputato? La Banca in occasione del cambio decennale della Rendita trovandosi a mal partito, pubblicava nella Valle di Susa un affisso allettando a presentare le cartelle pel cambio. Ne affluirono tanto per 800,000 lire. Per alcuna parte di queste cartelle le cose andarono lisce ed onestamente. Dall'altra parte, considerevolissima, ne usufruirono in modo indebito lei e Ceresa, per interesse proprio o per l'impianto di agenzie.

— Il manifesto non fu redatto da me, e non ne sapevo niente.

— Come non poteva sapere questo, se ella faceva da presidente?

— C'era un direttore però. Io non mi sono occupato mai della Rendita. Nè fui io che misi a *riporto* i titoli consegnati. Io ero quasi sempre assente e non me ne intendo di operazioni bancarie.

— Allora non doveva immischiarsi in simili faccende.

— E lo so! Ho fatto malissimo!

— Perchè lei faceva ammettere al riporto amici che non erano ammessi allo sconto? Perchè si faceva aprire un conto corrente?

— Era un sistema praticato dai miei antecessori.

— Lei giocava alla Borsa coi denari del Banco.

— Non giocavo coi denari del Banco, ma coi miei.

— Fu persino rimproverato in assemblea. Se lei non aveva responsabilità alcuna, perchè pagò alcune partite?

— Avevo una responsabilità civile. Ciò sapevo anche se ignorante in materia bancaria. Del resto, gli avvocati Napoli e Richard di Susa mi hanno messo la rivoltella alla gola e..... ho pagato.

— Richard e Napoli smentiscono ciò.

— Ci saranno dei testimoni.

— Lei ha pagato perchè i reclamanti minacciavano. Dapprima li aveva tenuti a bada con buone parole.

— Io non sapevo affatto che la Rendita fosse stata alienata. Quindi non poteva dar spiegazioni.

— Perchè faceva sopportare le spese del giuoco di Borsa, che ella faceva in proprio, al Banco?

— Questo era oggetto di una contabilità del tutto separata.

— E che ha da dire sul capo 2.o d'accusa, cioè l'appropriazione di L. 33,025, importo di sottoscrizioni raccolte in Susa allo scopo di acquistare azioni del Banco di Roma?

— Ciò riguarda il Ceresa. Io non ne so nulla.

Interrogatorio dell'avv. Fortunato Ceresa.

Il *presidente* si rivolge al Ceresa e gli dice:

— Se non si sente bene, stia pure seduto. Lei ha detto al giudice istruttore che vendettero la Rendita perchè credevano che la Rendita fosse stata consegnata a tale scopo. Sulle altre sottoscrizioni ella disse che credeva che quel denaro fosse stato consegnato per mettere a riporto, e ciò in conto corrente.

— Noi giriamo su molti equivoci. Io avevo proposto all'avv. Napoli che si raccogliesse la Rendita, ma alla condizione che il Banco fosse libero di metterla a riporto. E' possibile che il Credito compia un'operazione senza utile?

— Ma i committenti negano di aver dato la Rendita con quel patto.

— Ma io non so se il direttore della succursale di Susa, avv. Napoli, non mise i patti chiari.

— Ma se ella credeva in buona fede d'avere la libera disposizione della Rendita, perchè alle minacce dei reclamanti non pose chiara la questione, che poteva rendere vane le minacce?

— Come le dissi, giriamo su un equivoco di contratto.

— Lei giocava in Borsa.

— No; mai, mai.

— Ma se lo dice l'avv. Badanelli!

— Egli giocava per suo conto, con contabilità separata.

— Ma come viveva lei?

— Feci una grossa eredità da una mia cognata, e tutto quasi sciupai per l'ideale di questo Banco.

— Come va che si trova detenuto?

— Ho comprato la piccola Banca Agraria di Milano. Fallì. Io non ho colpa. Mi arrestarono. Ho 65 anni; maneggiai molto denaro altrui; nulla d'esso mi restò appiccicato alle dita. Se poi a 65 anni mi sbocciò la bacca del delinquente, allora, con mio stupore, dovrò chinare la testa.

— Ma ella non occupava una posizione nel Banco che nello statuto non è contemplata?

— Sì, io ero direttore generale.

— Quale era lo stipendio suo?

— Non avevo stipendio.

— Come, lavorava senza essere pagato?

— Questo è il mio vanto; lavoravo per l'ideale. Non mi vergogno di dire che sono carico di debiti.

— E nell'affare delle azioni del Banco di Roma?

— Ciò riguarda direttamente la succursale di Susa. La Banca non ha ricevuto denari pel riporto, ma ne spese. Del resto, quelle somme erano consegnate in conto corrente.

— Come va che si falsificarono le situazioni del Credito?

— Non è vero che si magnificassero certe cifre.

Il porto di Cronstadt gelato.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 15, ore 7,45:

Si ha da Cronstadt: Il porto è gelato. Due navi sono rimaste prese nel ghiaccio.

Una bufera di neve negli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 7:

Una violenta tempesta di vento, pioggia e neve ha distrutto i fili telegrafici negli Stati del Sud, che non possono corrispondere nè col Centro nè coll'Ovest. Due golette affondarono sulla costa del Massachussets. Quattro persone perirono ed un'altra annegò nel porto di New York.

Borsa di Torino.
15 novembre.

Rendita corso medio d'uff. 104 55.

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 55.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 65, 104 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 10.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 20.

CAMBI				a vista
Francia 4	denaro	99 92 1/2 —	lettera	100 02 1/2
Svizzera 4	»	99 92 1/2 —	»	99 92 1/2
Germania 4	»	1[illegible] 82 1/2 —	»	1[illegible] 92 1/2
Londra 4	»	25 11 —	»	25 14

Prezzi dei valori per fine novembre:

Azioni			
B. d'Italia	1126 — 1127 —	Ferr. Mer.	737 50 737 —
	1126 — 1127 —	Ferr. Med.	455 — — —
B. Comm.	806 50 807 —	Rubattino	452 50 — —
	808 — 808 50	Diatto	342 — 341 —
Cred. Ital.	612 — 610 50	Tressa	184 — 182 —
			180 50 179 —

CRONACA DELLA BORSA — *15 novembre.*

La nota del mercato è il sostegno senza esagerazioni. La Rendita sta ferma, con pochi venditori.

Banche calme e facilmente assorbite malgrado i realizzi, come pure il Credito Italiano; in continuo progresso la Comit, da 7[illegible] a 706; tra i ferroviari resistenti, le Meridionali; deboli invece le Mitel, con mercato difficile; incerte le Rubattino.

Sempre domandate le Diatto tra i titoli speciali, il resto trascurato: qualche transazione si constatò nelle nuove azioni degli Zolfi di Tressa, da 184 a 182.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

15 novembre — Ore 15,30.

L'animazione nelle transazioni continuò anche nella seduta pomeridiana; il che dimostra che quando vi sono gli affari non è poi tanto inopportuno l'orario attuale.

La Rendita, esordita a 104 50, termina a 104 55 fra lettera e denaro; la Banca, che nei passati giorni assorbì, sotto l'acuire di Genova da 1126 si spinse a 1129; Comit, sempre in progresso, da 806-807; Credito, stazionario, da 611 a 611 50; Bancaria domandata a 325; Ferroviari fermi, ma con affari scarsi. Tra i titoli speciali in auge le Diatto, con vivo denaro a 340, e le Aosta sul 200.

Rendita Italiana 5 0/0 104 60, 104 66.
» » 3 1/2 0/0 102 20.
Azioni Banca d'Italia 1126, 1127, 1128, 1128 1/2.
» Meridionali 737, 737 1/2.
» Mediterranee 457 1/2.
» Banca Commerciale 805, 806, 808.
» Credito Italiano 610 1/2, 611.
» Bancaria Italiana 325, 325 1/2.
» Rubattino 454 nom.
» Aosta 200.
» Diatto 340.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.ª

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Adriana Lecouvreur*, opera. — L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,30: *Otello* (Serata Emilia Corsi). — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Comp. Drammatica), ore 20,30: *La figlia di Iorio*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Marocca), ore 20,30: *La bella di New York*. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Cumberti), ore 20,45: *Vinteguatr'ore a Turin*. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUIA. — Riposo.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 29). Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

"Elba"

Società Anonima di Miniere e di Alti Forni

Capitale sociale L. 15,000,000 interamente versato.

Aumento capitale sociale.

(Vedi avviso in quarta pagina).

Come nutrirsi?

La filosofia della storia ha una enorme lacuna. Chi la riempirà? Se un bello spirito, con rigore di metodo e serenità di intenti, volesse tessere la storia di tutte le corbellerie che hanno fatto il giro dei giornali ed ebbero fortuna, e influirono sul genere umano, una grande pagina sulla ragione di molti avvenimenti ancora incomprensibili sarebbe svelata. Ad ogni modo fra le corbellerie che più seppero rendersi interessanti e rispettate, quella del «ricostituente» del corpo dovrebbe occupare il primo posto.

In prima pagina nei fogli scientifici, in quarta nei diarii politici, batte e martella, corre e si insinua che è un piacere. E quasi l'ironia delle cose umane fosse una assoluta necessità in ogni fatto, il «ricostituente» non può servire che a coloro che son destinati a crepar d'indigestione. Parlarne a quelli che non trovano modo nemmeno la domenica di mettere la pignatta un po' di lesso e il cui fisico è veramente, prima per atavismo, poi per denutrizione, bisognevole di rifarsi, è semplicemente ridicolo, e può essere in certi momenti di privazioni persino oltraggioso; perchè minor ironia salta nella parola d'un medico a povero malato: «consolatevi che il vostro male potrebbe esser più grave», che non a malato indigente l'ordine di un cibo sano e sostanzioso, quando appunto la roba di casa prende la via del Monte di Pietà. Bisogna però dire, ad onor del vero, che il «ricostituente» è attualmente in moratoria e d'ogni lato appaiono i sintomi d'un prossimo fallimento.

Dalle tavole ben servite è emigrato, lentamente, se si vuole, ma è emigrato; ormai la parola della scienza è detta: denutrizioni ed anemia vengono dalle insidie che sono nascoste nei cibi, ed una buona sterilizzazione farà sì che i succhi interni lavorino ed elaborino meglio quanto viene ingerito, e la nutrizione del corpo addivenga tosto migliore, in avvenire perfetta. E la domanda si fa ora precisa ed angosciosa, impellente e logica: Come nutrirsi? Di qual cibo fidarsi ora?

La scienza, l'igiene, la morale non si accontentano più di condannare il banchetto; la loro severa riprovazione si va estendendo a tutto quanto si mangia e a tutto ciò che si beve. Ogni dì viene scoperta una nuova proprietà perniciosa in un cibo o in un liquore; il microbo della gotta e quello del *delirium tremens* hanno mille congiunti che si nascondono, non si sa dove e non si sa come, in ogni cosa destinata a passar per la trachea ed a comparire al giudice dello stomaco: Monsignor Piloro.

Le bottiglie sterilizzate a tappo sterilizzato di acque minerali «chimicamente pure» hanno detronizzato le consorelle polverose d'un tempo e colpite a morte i pozzi freschi e profondi. Non una signora più si permette lo stravizio d'un dito di vino — che dico? — d'un dito d'acqua pura; molte si mettono esterrefatte a rigido latteo regime, perchè il latte sia esso pure sterilizzato se non annientato. Che più? Il pane — alimento per eccellenza — troppo notoriamente manipolato, ma serve più che pei pitocchi, cui è grazia trovarne un tozzo da rosicchiare; la carne, la povera carne che fece la nostra gioia servita in ampie bistecche, fritta in costolette alla milanese, come dianzi a Kneipp, suo nemico giurato; e le bandiere ch'essa sventola, note sotto i nomi di gotta, diabete, albuminuria, arteriosclerosi, obesità, dispepsia, emicrania, eczema, costipazione, appendicite, sono bandiere troppo vittoriose per non essere terrificanti.

La statistica del consumo della carne va di pari passo con la statistica dell'aumento delle malattie. Lo ha detto il dottor Luca Championnière in una recente comunicazione all'Accademia medica di Parigi, e poichè nessuno lo ha contraddetto, ha ragione lui. I 37 milioni di chilogrammi del 1799 son saliti un secolo dopo a 120 milioni, il che non corrisponde all'aumento di popolazione; e le malattie sono pure aumentate spaventosamente. L'abuso della carne, sia al sugo che al sangue, in peptoni o a lesso, è dannoso alla tubercolosi, all'alcoolismo, alla nevrastenia; è un eccitare la malattia, è mantenere lo stato febbrile, è cagionare l'avvelenamento del corpo.

Non solo; Giulio Grand, illustre scienziato, convinto difensore del vegetarianismo, ha scritto: «Il regime carneo eccessivo è una causa incontestabile della sterilità ed almeno una causa di molte morbosità che travagliano la gravidanza.» Tolstoi non ammette virtù nei regni del *roast-beef*. Domela Nieuwenhuis, celebre agitatore olandese, afferma dover la sua perenne giovinezza all'ostracismo dell'arrosto. Ma oltre le loro parole, ad aumentar l'imbarazzo, sorgono altri fatti di eccezionale importanza.

Tutti i legumi non sono — come si dice — completamente innocui. Senza parlare dei funghi, che bisogna scegliere con cura e pazienza, gli asparagi, le patate, i fagiuoli hanno più pericoli che virtù. L'insalata stessa, l'umile indivia e l'ancor più umile radicchio, sotto la loro veste d'innocenza, nascondono perfide insidie contro le quali solo l'acqua bollente ha potere.

E la frutta? Quale fiducia, quale fiducia se il dottore tedesco Bienstock ha constatato nella terra dove egli coltiva le fragole la terrorizzante presenza del bacillo tetanico? Quale speranza di avvenire più tranquillamente se ormai è assodato che anche le fragole dovranno essere cotte? E il latte? Io ho detto in principio di questo articolo che, a scampo di malanni, le signore hanno deciso di mettersi a regime latteo severissimo; ma anche questa suprema speranza si è tolta ed in modo che non ammette dilemmi.

Sotto il titolo: «Il pregiudizio del latte e le sue vittime» il dottor Romme pubblica nella *Revue* un articolo inquietante che ha per sottotitolo la seguente frase ammonitrice: «Con le debite proporzioni il latte ha fatto altrettante vittime quante l'alcoolismo e il tabacco!» Vittime negli adulti, cui il latte giunge — alla città — dopo parecchie ore di treno passando per numerosi intermediari e sul quale la sterilizzazione, togliendo i microbi, toglie anche la fermentazione indispensabile per una regolare digestione; vittime nei bambini che ne ingoiano troppo, provocando prima la dispepsia e l'enterismo, in fine l'artrite.

La conclusione dunque è logica e allarmante: vera o falsa che siano la scienza e l'igiene, nei loro dettami, più che mai incalzante, la domanda appare: Come nutrirsi?

Come nutrirsi?

Recentemente una Società americana — la «Tot» Company — ha lanciato sul grande mercato della *réclame* una tabella completa e bellissima sulla digeribilità degli alimenti, la quale potrebbe benissimo illuminare molti affetti da malattie di stomaco; ma non dice peranco l'ultima parola; nè dice l'ultima parola un'altra tabella «dietetica» di non ricordo quale stabilimento chimico che ho stralciato da un catalogo, e che indicano quali siano i cibi maggiormente suscettibili a dannose fermentazioni stomacali. In sostanza, tolte le uova, le quali per essa potrebbero nascere da galline tubercolotiche, un temperamento impressionabile e scrupoloso non sa più a qual santo votarsi.

Orbene: non più paure, non più apprensioni e tanto meno poi dubbi. Se la scienza condanna, la scienza sa anche rimediare allo insano che la sua inesorabile condanna adduce. Continuiamo noi pure a fare come sempre si è fatto, a mangiare come sempre si è mangiato, ad ubbriacarci ancora.

Il «Tot» ci difende, il «Tot», che, preso regolarmente prima dei pasti, disinfetta, regolarizza, assolve infine il peccatore della gola.

Che sia, quali virtù abbia questo benefico «Tot», non conta qui dire; basta riportare le parole che Paolo Mantegazza ha pronunciato in sua lode e sotto ripeto.

L'illustre fisiologo ha detto: «Da quella esperienza che io ho avuto modo di fare, e da quelle di illustri amici miei, io mi sono convinto che questo preparato sia degno non solo di tutta la fiducia, ma del grande rumore che gli si fa intorno. E prima di tutto perchè è rimedio suggerito dalla scienza positiva, poi perchè la sua preparazione deve essere indubbiamente perfetta come lo è costantemente quella dei prodotti inglesi e americani. Aggiungasi che i fattori onde è chimicamente composto sono i trionfatori di questi ultimi anni. E il quesito di una costante tonicità è ormai risolto, al che io sono convinto che al «Tot» arriderà uno splendido avvenire.»

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (72)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

— Non ho da seguirvi su quel terreno, signori!..... Voi avete commesso un'azione vile, che mi apre gli occhi su voi e mi detta la condotta che debbo tenere a vostro riguardo.

— Che cosa pretendete dunque di fare?

— Pretendo spezzare il legame che ci unisce e che è divenuto per me la più pesante, la più odiosa delle catene.

— Davvero? — disse Silvia con voce vibrante di collera. — E se io non l'accetto quella rottura?

— Voi dovete comprendere che la vita in comune con voi mi farebbe d'ora innanzi orrore... Rassicuratevi però, — soggiunse egli con ironia sforzata, — non esiterò a mettere tutti i torti dalla mia parte; e il mondo, la cui opinione deve importarvi, continuerà a credervi una moglie compita, una donna esemplare.

La risoluzione formale che sentivasi nelle parole glaciali del conte De Langeville fece comprendere a sua moglie che la sua volontà era irremovibile. Perciò ella mutò di tattica con una prontezza che avrebbe sconcertato tutt'altro uomo che non fosse stato quegli che la conosceva ora sotto tutti i suoi aspetti.

Ostentando la più violenta disperazione, ella esclamò:

— Ebbene..... no, Filippo!..... Non voglio neppur pensare ad una separazione fra noi..... Non dire che tutto è finito...., mi spezzeresti il cuore..... Io ti amo e voglio conservarti mio, a qualunque costo.

— Se mi amate, signora, tanto peggio per voi, perchè io vi disprezzo..... e....

— Non è vero! — interruppe Silvia. — Parli, Filippo, sotto l'impulso della collera..... Pensa che io ho creduto in te..... che ho posto in te tutta la mia vita e che tu non hai il diritto di gettarmi in un lutto eterno.

Egli sorrise ironicamente.

— Non mi credi? — domandò ella.

— No — rispose egli freddamente.

— Filippo!..... Nella mia vita, non ho mai amato che un uomo al mondo, e sei tu! Ero così felice, così superba di offrirti il mio cuore..... quel cuore che tu fosti il primo a far palpitare d'amore.....

Tentava con una specie di frenesia di trarlo a sè, ma egli si scostò da lei e disse:

— Tutta codesta ipocrisia è inutile!

— Mio Dio! — gemette ella; — mi accusa ancora di falsità!..... Ma che dire?..... Che fare per convincerlo?

— Nulla, perchè perdereste il vostro tempo.

— Vuoi che mi umilii anche più completamente? — riprese ella con voce dolente. — Ebbene..... ti confesso la mia colpa! Sì, sono io che ho avvisato il duca di Rouvray sono io l'autrice del biglietto anonimo che lo ha condotto a Saint-Gratien..... Ma quel delitto lo commisi in un accesso di gelosia e di demenza..... Non ti prova questo l'adorarvi?..... quanto ti adoro?.....

— Voi mentite ancora!..... Mentite sempre!..... Vi ripeto che quando avete commessa quella iniqua azione non mi sapevate in causa!..... E' una donna, un'amica, cui copriva di carezze e di proteste d'affetto, che avete voluto vigliaccamente colpire, senza curarvi delle catastrofi che potevate scatenare, dei cadaveri che potevate lasciare dietro di voi!

— Ma — riprese Silvia con singhiozzi che una grande attrice avrebbe potuto invidiarle — poichè quella mia impensata azione non ha cagionato sventura..... poichè non ha provocato nulla d'irreparabile.....

— Grazie al caso che s'è messo contro di voi!..... Via, basta, signora!..... Ponete termine a queste nauseanti proteste, alle quali io non credo..... e finiamola!

Fremente, ella s'eresse, cogli occhi pieni di fiamme, e disse:

— Guardatevi!..... La vendetta che oggi mi sfuggì, posso ritrovarla domani!

— Ah! ecco che vi mostrate quale siete! Vi preferisco così!..... Ma la vipera non è più da temere quando le si sono strappati i denti!

La salutò ed uscì.

Quando la porta fu richiusa ed egli scomparso, Silvia ebbe uno scoppio di riso stridente. Ella si gettò su una poltrona e prese a ridettere. Non piangeva più; non era più la donna disperata che si lamentava, una moglie che cercava di ricuperare l'amore del marito, ma una megera, una furia schiumante di rabbia di sentirsi smascherata e vinta!

— E' l'altra che trionfa — diceva. — Ma il suo trionfo non è definitivo, ch'io saprò bene prendere la mia rivincita!

Quel giorno, a pranzo, il signor Bourgueil si mostrò sorpreso di non vedere suo genero.

Silvia improvvisò una ragione qualunque, che lo suocero, noncurante, prese per buona. Egli pensava alla partita di baccarà che aveva dovuto interrompere, al Circolo, per venire a pranzo.

Nella sua presunzione d'uomo forte, al quale tutto piace, Denis Bourgueil si faceva illusione immaginando di conoscere nel suo fondo la vita parigina, appena intravista nel passato durante i suoi soggiorni più o meno lunghi nella capitale.

A cinquantacinque anni il commerciante, sempre arzillo e robusto, scopriva ogni giorno a Parigi dei piaceri non mai immaginati, e non si privava di nessuno, da milionario che può tutti pagarseli.

Abbigliato con suprema eleganza, sempre colla gardenia all'occhiello, Denis Bourgueil aveva costantemente il volto giocondo d'un perfetto gaudente al quale tutto sorride in una esistenza della quale molti altri deplorano l'amarezza.

Tuttavia a metà pranzo egli ritornò a Filippo.

— Non c'è mica nubi fra te e tuo marito, figliuola? — domandò.

Silvia prese un'aria sorpresa e rispose tranquillamente:

— No, assolutamente.

— Gli è che egli non ha l'abitudine di pranzare fuori.

— Te l'ho detto..... un invito di un amico che non ha potuto declinare..... Non posso impedire Filippo di vivere come tutti i mariti, dopo la luna di miele.

— Oh! oh! spero che la vostra non sia ancora finita.

— E' sempre prudente, in simile caso, d'intravedere l'ultimo quarto.

— Quella prospettiva non ti spaventa?

— E' in provincia, caro babbo, che ciò spaventa.

— Vedo con piacere, mia cara figlia, che hai un felice carattere.

— E' a te che lo debbo.

— Ma ti annoierai, questa sera, così sola. Vuoi che ti accompagni al teatro?

— No, grazie, — rispose Silvia con tono spigliato, — Filippo non rincaserà tardi.....

— Dimmi francamente..... sei sicura che egli sia sempre gentile, premuroso per te?

— Ma sì..... sempre!

— Ah! mi rassicuri!..... M'erano venute, ad un tratto, delle idee strane..... Gli è che è molto amabile tuo marito..... lo sai?..... Ma anche tu lo sei e sarebbe ridicolo che non foste perfettamente felici.

— Penso come te, babbo.

— Allora, arrivederci, figliola mia — disse egli, totalmente rasserenato. — A domani!

Bourgueil baciò in fronte sua figlia e soggiunse:

— Di', se incontro tuo marito, vuoi che io lo rimproveri d'averti lasciata sola in casa, ad annoiarti?..... Sai che io non faccio tanti complimenti.....

— Guardatene bene! — rispose Silvia — egli crederebbe che io mi sia lagnata di lui con te..... No..... no..... bisogna bene lasciare un po' di libertà ai mariti.

Denis Bourgueil uscì col suo passo più leggero canterellando una strofa di una canzonetta alla moda. L'indomani mattina Filippo de Langeville si presentò al palazzo di Rouvray; gli appresero che il duca e la duchessa erano partiti per un breve viaggio e che non dovevano essere di ritorno che la settimana seguente. Filippo fece un gesto di contrarietà; non s'aspettava quella partenza. Che fare, attendendo il ritorno di Clotilde? Se avesse ascoltato il suo cuore sarebbe andato a Saint-Gratien, dove avrebbe ben trovato mezzo di abbracciare la sua bambina; ma temeva qualche tranello da parte di Silvia..... Di più, egli ignorava la spiegazione che aveva disarmata la collera del duca ed aveva paura di contrariarne gli effetti..... No..... avanti d'andare da Maddalena Guépard egli doveva concertarsi con Clotilde!..... Bisognava pazientare qualche giorno!..... Decise di passare quel breve periodo d'attesa col suo piccolo [illegible] bretone.

(Continua).

SIATE UN UOMO

Svegliatevi. Rifondete la forza della vita nei vostri nervi. Ricuperate il Vigore che avete perso.

Non amereste vedere gli amici accostarsi a voi, come sono abituati a dire: «Ecco un uomo forte!» Non desiderereste che i vostri occhi fossero brillanti, che i vostri passi fossero fermi, che la vostra andatura fosse bella, di maniera che gli uomini e le donne ammirassero e rimarcassero la vostra apparenza virile? Le due cose le più necessarie nello spirito del mondo e che costituiscono la perfezione fisica e morale, sono oggidì la forza e la potenza.

Chi non desidera essere forte, sentirsi eguale in forza a qualunque uomo della sua età? Voi potete esserlo, se volete seguire il consiglio che qui vi è dato.

I medicamenti sono stati provati e non sortirono effetto. Voi ciò lo sapete. Ma l'ELECTRO VIGOR del Dr. MACLAUGHLIN non può fallire. Esso è dell'elettricità e l'elettricità è la vita.

Esso vi fornisce l'olio necessario per mettere in movimento la macchina umana e adoperandolo per qualche mese vi assicurerete la felicità e la gioia per il resto dei vostri giorni. «Questo per me vale molto di più che il suo peso d'oro», dice una lettera recente. «Io non lo cederei per tutto l'oro del mondo» scrive un altro ammalato riconoscente. Io guarii tutti i disturbi organici e nervosi, i reumatismi, gl'indolenzimenti, le malattie dei reni e della vescica, le indigestioni, la dispepsia, e tutti i mali provenienti dalla vita sregolata. Esso proverà la sua grande potenza a tutti coloro che soffrono di queste malattie. Venite oggi e provatelo gratuitamente, o chiedetemi il mio libro con la descrizione completa. Lo spedisco gratis e franco, dietro invio di questo avviso.

Dott. M. C. MACLAUGHLIN Galleria Vittorio Emanuele II - Milano Entrata via Ugo Foscolo, 3.

TOSSI
PILLOLE DI
CATRAMINA
SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO
CATARRI

I CEROTTI Allcock

per

Dolori alle reni, Debolezza di petto e alla schiena, Asma, Lombaggine, Sciatica, Influenza, Raffreddori, Tosse, Reumatismo, etc. etc.

Stomaco ai ginocchio. I CEROTTI Allcock Stomaco ai ginocchio.

Un rimedio che ha più di 50 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo.

Stomaco ai piedi. Si garantisce non contenere nè Belladonna nè Oppio nè qualsiasi altro veleno. Stomaco ai piedi.

Guardatevi da contraffazioni pericolose.

INSENSIBILIZZATORI
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 116
Dentiere ultimo invenzione

OCCASIONE
MOTOCICLETTE
Turckheimer a 2 cilindri, 3 HP novissima.
Zedel 2 1/2 HP, L. 350. CARPIGNANO, corso Valentino, 24. 15583

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Capitale Sociale L. 50,000,000 - Versato L. 38,000,000
GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CIVITAVECCHIA
LUCCA - NOVARA - SPEZIA - SAMPIERDARENA

SEDE DI TORINO
Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

La BANCA **riceve** versamenti in

Conto Corrente libero all'interesse del 2 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 10,000 a vista;
Id. da L. 10,000 a 25,000 con un giorno di preavviso;
Id. da L. 25,000 a 100,000 con 3 giorni di preavviso.

Conto Corrente libero all'interesse del 2 3/4 0/0.
Il correntista dispone sino a L. 5000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 10,000) occorre un giorno di preavviso per ogni L. 5000; per somme oltre L. 10,000 occorrono otto giorni di preavviso.

Conto Corrente mensile all'interesse del 3 0/0.
Versamenti di somme l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento e la rinnovazione devono essere preavvisati almeno 5 giorni prima.

La BANCA **emette**:

Libretti di Risparmio all'interesse del 3 0/0.
Prelevamenti: L. 2,000 a vista;
Id. da L. 2,000 a L. 5000 con 5 giorni di preavviso;
Id. per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Libretti di piccolo Risparmio all'interesse del 3 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 1,000 a vista;
Per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette Buoni fruttiferi e riceve depositi in conto corrente a scadenza fissa:

all'interesse del 3 0/0	con scadenza da 3 a 6 mesi
» 3 1/4 0/0	» » » 7 a 12 »
» 3 1/2 0/0	» » » 12 in più

Tutti gli interessi sono netti di imposte e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Si ricevono come versamenti le cedole scadute pagabili a Torino.
La Banca fa gratuitamente ai Correntisti il servizio di cassa e quello del pagamento delle imposte dirette che scadono sulla Piazza.
Incassa gratuitamente per i suoi Correntisti le cedole di titoli pagabili in Italia e verso rimborso delle spese quelle pagabili all'Estero.
Il CREDITO ITALIANO eseguisce la generale qualunque operazione di Banca nei limiti dei propri statuti, come sconti, incassi, compra e vendita di titoli italiani ed esteri, compra e vendita di divise e valute estere, apertura di crediti liberi e confermati per acquisto di merci in Italia e all'Estero, riporti ed anticipazioni su titoli e valori, rilascia lettere di credito per qualunque paese, ecc., ecc.
Riceve in deposito titoli e valori tanto in semplice custodia che in amministrazione verso una minima provvigione.
LA DIREZIONE.

UNICO PREMIATO STABILIMENTO DI MOBILI

CHE NON TEME CONCORRENZA

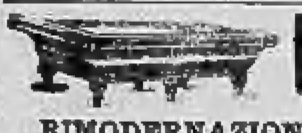
ROSSO CARLO TORINO

Via S. Secondo, 29

NEL NUOVO ISTITUTO ALBERGO DI VIRTÙ

Telefono N. 17

Grande Emporio Mobili
ESPOSIZIONE PERMANENTE
TAPPEZZIERE IN STOFFE



BIGLIARDI
Premiata Fabbrica
Bertello Battista
Via Cernaia, n. 30 - Torino.
RIMODERNAZIONI e RIPARAZIONI
Stecche ed accessori - Miglio imitazione avorio c 14808

Catalogo
CASSE-FORTI
INCOMBUSTIBILI
G. POESIO
Sistema speciale brevettato. 108
Fabbrica: Corso Princ. Oddone, 19, Torino.
Deposito: Viale [illegible] Teresa, 1.

Nell'ISTITUTO FEMMINILE MAFFEI
VIA PONZA, 4
Il prof. cav. **Louvet-Gay**, terrà un corso di critica letteraria francese. 1612

GRANDE DEPOSITO
GRAMMOFONI MONARCK
DISCHI sempre recentissimi — Salone per le audizioni presso 16094
G. MOLA
(Unico Deposito in Torino, via Nizza, n. 82) di Pianoforti, Armonium ed Organi da chiesa, di propria fabbricazione.
RIPARAZIONI di qualunque genere garantite.

FABBRICHE RIUNITE
Gallettine, Biscuits ed affini
SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI
Capitale L. 400.000 (interamente versato)
Sede in Torino, via Mantova, 35

Martedì, 6 dicembre 1904, ad ore 14, presso la Banca «L'Unione», via Venti Settembre, N. 70, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti, con il seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci;
2. Bilancio sociale e riparto utili;
3. Assegno ai sindaci;
4. Elezione di un consigliere;
5. Elezione di tre sindaci e due supplenti.

Potranno intervenire all'Assemblea quelli Azionisti che avranno depositate le loro azioni presso la cassa della Banca «L'Unione» almeno cinque giorni prima del giorno 6 dicembre.

In caso occorresse una seconda adunanza questa avrà luogo senza convocazione il giorno 14 dicembre stessa ora.
15010 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Ripetiamo, senza tema di essere smentiti, che nessuna preparazione medicinale è superiore, per efficacia, alle note e premiate con Diploma d'onore

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI
Indispensabili agli ammalati di stomaco e fegato
GASTRICISMO
STITICHEZZA
Emicranie, Dispepsia, Emorroidi
DIECI ANNI DI CONTINUO SUCCESSO

PARECCHIE MIGLIAIA DI ATTESTAZIONI AUTENTICHE E SPONTANEE

A scanso di equivoci avvisiamo il pubblico che le PILLOLE FATTORI di Cascara Sagrada purganti-digestive, tanto efficaci ed apprezzate da tutti i medici, si vendono in tutte le Farmacie in Scatole di metallo da 1 e 2 lire e dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano.

Concessionario pei Rivenditori **Tranquillo Ravasio** e - MILANO - Via Monforte
Deposito principale in Italia di tutte le **ACQUE MINERALI NATURALI** — **MARSALA INGHAM** — *Specialità Medicinali*

Esperto Ragioniere terrebbe seralmente amministrazione Società, Case, anche contabilità di Aziende commerciali e private. — Scrivere al n. 1120, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MALATTIE PELLE
E GENITO-URINARIE
-(VENEREE-SIFILITICHE)-
Indebolimenti sessuali
Cure speciali del Dott. **Minopoli**. — Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 9-10, 13-15 e 18-19. c 16234

Via Finanza, 9 si può vendere buon oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

LEVATRICE
Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Sede antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 181

COLTELLI per TAVOLA lama vero acciaio fucinate a mano. Lunga durata. Prezzi di fabbrica. Qualità per alberghi e famiglie. — Fabbrica coltelli G. CAUDANO & C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. 1378

Giuglino. Sempre ti penso, sempre!... Devi sentirmi!... Sospiro quei dolcissimi giorni... Come soffro. Tesoro mio! Appassionato ... c 16218

Levatrice Maestra CORDERO, via Bertola, 3, p. 1, Torino. Pensione permanente. a 185

Bicicletta
splendida, vendo a qualunque prezzo causa partenza. Presso Via Belvedere, n. 8, piano 2°, **Delpiano**. c 16227

Mobili e Sedie a buon prezzo, occasione, camere da letto. — Fabbricante Mobili, via Magenta, 12. c 16202

RITRATTI
inalterabili, in porcellana **per CIMITERO** c 16035 — Prezzi senza concorrenza — Smaltografia, via Garibaldi, 6.

Via Po, 39
DA AFFITTARE: **Palazzina** nel cortile (mq. 350) **Diverse Botteghe**.

Pensione Piazza Castello num. 26. c 16408

Beneficio Parrocchiale di Santa Margherita sui colli di Torino.

Asta pubblica di piante
Il 28 novembre 1904, ore 14, nella Casa Parrocchiale, avrà luogo un incanto di piante **(quercie, noci, albere)**, secondo l'avviso d'asta 27 ottobre 1904.
Rivolgersi al massaro della Villa Parrocchiale. 16179

COTONIFICIO nelle vicinanze di Torino **CERCA SOCIO** che assuma amministrazione con apporto di capitale per aumento fondo circolante. — Offerte cassetta 50, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15781

LEONE XIII e PIO X BENEDISSERO E CON LA LORO OPERA "SALUS ET CHARITAS" *I FRATELLI NATALINI* INVENTORI DELLE MIRACOLOSE *Pillole S. Salvatore* CONTRO L'ANEMIA E NERVOSO LIRE 3 LA SCATOLA SUCCURSALE FRATELLI NATALINI *TORINO - Via Lagrange, 37.*

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1° La Sonnambula di Consulti di malattie e ricerche, di presenza e di corrispondenza. c 15029

Agente energico, ben introdotto, con perfetta conoscenza del ramo, il quale possiede anche i mezzi necessari, **cercasi** per Wuerzburg (Baviera) e dintorni la

Rappresentanza per fucerne (erbe mediche)

Primarie referenze a disposizione. Scrivere sotto D. 1874 a *Haasenstein e Vogler*, A. G., Wuerzburg (Baviera). 16904M

Giovane fiorentino studente universitario, dà ripetizioni d'italiano. — RENATO RUGGERI, posta. c 16252

Occasione
d'affittare grandi locali d'angolo, via Porta Palatina Quattro Marzo. — Mobili, scaffali e casse-forti da vendere. c 16108

ELBA
SOCIETÀ ANONIMA DI MINIERE E DI ALTI FORNI
Capitale Sociale L. 15,000,000 interamente versato
SEDE IN GENOVA

Sottoscrizione a 10,000 Azioni Nuove da L. 250 nominali
riservata per metà agli Azionisti della Società e per metà ai Sottoscrittori del Capitale iniziale.

L'Assemblea Generale dell'" **ELBA** " **Società Anonima di Miniere e di Alti Forni**, nell'adunanza del 30 ottobre u. s. ha deliberato di aumentare il Capitale Sociale da L. 15,000,000 a L. 22,500,000, mediante l'emissione di N. 30,000 Azioni nuove da L. 250 nominali ciascuna, delle quali 20,000 Azioni sono destinate, a norma del penultimo capoverso dell'articolo 5 dello Statuto, all'acquisto e scopo sociale di Aziende industriali e di quote in Aziende industriali, mentre le altre 10,000 Azioni, a termini dei capoversi 3° e 4° dello stesso articolo 5, sono offerte in opzione per metà ai portatori delle 60,000 Azioni, ora in circolazione e per metà ai sottoscrittori del capitale iniziale.

Hanno quindi diritto di sottoscrivere in questa emissione:

I portatori delle Azioni ora in circolazione: una Azione nuova per ogni dodici che essi presenteranno;
I Sottoscrittori del capitale iniziale: una Azione nuova per ogni dodici Azioni sottoscritte all'atto della costituzione della Società.

Le Azioni nuove avranno il godimento dal 1° gennaio 1905.

Il diritto di sottoscrizione dovrà essere esercitato dal 21 al 23 novembre corrente:
dagli Azionisti, mediante presentazione delle Azioni possedute, elencate su di un modulo in doppio esemplare portante **la firma del sottoscrittore** e
dai firmatari dell'atto costitutivo, verso consegna di apposita dichiarazione **da essi firmata.**

Le Azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di una stampiglia constatante l'aumento di capitale e l'esercitata opzione.

Trascorso il giorno 23 novembre 1904 s'intenderà che abbiano rinunciato al loro diritto tutti coloro che non si sono presentati per sottoscrivere.

In rappresentanza dei dodicesimi di Azione nuova, ai quali come residuo di sottoscrizione potrà aver diritto un optante, verranno al medesimo rilasciati altrettanti buoni di opzione. Ogni presentazione di dodici buoni, darà al portatore il diritto di sottoscrivere una Azione nuova, alle condizioni qui sotto indicate.

Trascorso il giorno 26 novembre 1904 i buoni di opzione non presentati si intendono decaduti da ogni e qualsiasi diritto di sottoscrizione.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato in L. it. **450** per ogni Azione, pagabili come segue:

L. 225. — (cioè L. 25. — per il 1° decimo e L. 200 per il premio) all'atto della sottoscrizione
» 75. — *il 25 gennaio 1905*
» 75. — *il 25 Febbraio 1905*
» 75. — *il 15 Marzo 1905*

L. 450. — in totale

E però fatta facoltà ai Sottoscrittori di liberare le loro Azioni, sia all'atto della sottoscrizione versando complessive L. 447,20 per ogni Azione, sia all'epoca dei susseguenti versamenti di Gennaio e Febbraio 1905 contro abbuono del 5 0/0 annuo sui versamenti fatti in anticipazione.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciato dalla rispettiva cassa incaricata dell'emissione una ricevuta provvisoria, la quale, entro il 1904, verrà cambiata:
contro un certificato provvisorio nominativo con un decimo versato, di sottoscrittori che effettueranno il solo primo versamento,
contro un certificato provvisorio al portatore, ai sottoscrittori che effettueranno il versamento di liberazione all'atto della sottoscrizione.

La consegna delle Azioni definitive al portatore si farà a partire dal 15 marzo 1905.

Sui versamenti non effettuati alle epoche stabilite, decorrerà l'interesse in ragione del 6 0/0 annuo, riservandosi la Società, a partire dal 30 aprile 1905, di valersi, per le azioni non messe in regola di versamento, dei diritti conferitile dall'art. 168 del Codice di Commercio.

L'opzione **in base a presentazione di Azioni vecchie** potrà esercitarsi:

a Genova, Milano, Roma, Torino, Firenze, Civitavecchia, Lucca, Novara, Sampierdarena e Spezia
presso le Casse del **CREDITO ITALIANO**
dove si troveranno i moduli di sottoscrizione, mentre i **Sottoscrittori del Capitale iniziale** dovranno per l'esercizio della loro opzione, rivolgersi esclusivamente alla **SEDE di GENOVA** del **CREDITO ITALIANO.** 16249

Genova, 12 novembre 1904.

Il Consiglio d'Amministrazione.